

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



FRATELLI D'EUROPA



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO *Notizie*

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XVI - Numero 11-12
30 giugno 2015

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04
Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO



Dal Vascello

Immigrazione, società, Libera Muratoria 7
di Claudio Bonvecchio

In Primo Piano

Da Est a Ovest tutti insieme per l'Europa 4
di Angelo Di Rosa

Fuga dal terrore e dalla violenza 8
di Gianmichele Galassi

Gli immigrati valgono l'8,8% del Pil 9

Il rapporto con il mondo profano 11

Il solstizio tra scienza e antica magia 12

Nel tempio misterioso di San Galgano 13

Visita ai templi del Trentino-Alto Adige 18

Eventi

Prato e Jesi. Si dialoga con le istituzioni 15

Dalla Parte Giusta

Associazionismo laico in Piemonte 23
di Marco Novarino

Borsa di studio "Logoteta" e Premio
"Mallamaci" 24

Annunciata tradizionale agape
montanara a Callabiana 24

Un contributo all'Istituto "Anzillotti"
di Pescia 24

Borse di studio per il liceo Cassini 25

Servizio Biblioteca

Allende, massone e icona della sinistra 16

Grande Letteratura

Lev Tolstoj e la Massoneria 26

Libri

Come si diventa ciò che si è
di Nazzario Giambartolomei 31

Dall'Oriente di ... 20

Views e News... 28

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Da Est a Ovest tutti

I Gran Maestri del Vecchio Continente si sono riuniti dal 5 al 7 giugno in Serbia per discutere il contributo che i liberi muratori possono dare in questo momento così delicato per il mondo intero alla sviluppo dell'Umanità

di Angelo Di Rosa

Tutti insieme, da Est ad Ovest. Fratelli al lavoro per unire, armonizzare, solidarizzare e fare crescere ancora di più la cara vecchia Europa in una fase delicata del processo di integrazione politica, economica, culturale delle nazioni. E' questo l'impegno e l'auspicio che è venuto fuori dalla Conferenza Europea dei Gran Maestri, svoltasi a Belgrado dal 5 al 7 giugno, ed organizzata dalla Gran Loggia Regolare di Serbia. All'importante assise massonica il Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani è stato rappresentato dal Gran Maestro Stefano Bisi, che è stato accompagnato dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa e da Liborius Ceran Grande Ufficiale del Goi e Gran Maestro onorario della Gran Loggia Regolare di Serbia. Tanti i punti all'Ordine del giorno della Confe-

Il Grande Oriente d'Italia ha attribuito al Gran Maestro serbo Ranko Vujačić la massima onorificenza massonica, la "Giordano Bruno", classe Athena, per aver saputo creare ponti per l'incontro delle differenze. A consegnargliela è stato il Gran Maestro Bisi

renza, fra i quali ha avuto un ruolo preminente il dibattito sul ruolo e il contributo che la Massoneria regolare può dare in Europa per lo sviluppo dell'Umanità. La conferenza è stata aperta dal Gran Maestro della Gran Loggia regolare di Serbia, Fratello Ranko Vujačić che ha fatto gli onori di casa ricevendo le numerose delegazioni e gli ospiti ed ha quindi affrontato nella sua relazione il tema clou: "La Massoneria nell'Europa dell'Est 25 anni dopo la caduta del muro di Berlino. Il caso della Serbia". Una questione molto

importante e sentita, perché grazie all'abbattimento di quel muro, nell'Europa dell'Est è spirato sempre più forte il vento della Libertà che negli anni ha portato allo sviluppo e alla nascita di Grandi Logge in quasi tutti paesi che avevano vissuto il lungo periodo dei regimi comunisti sottomessi all'ex Unione Sovietica. Finito l'oscurantismo, tornate pian piano le regole democratiche e con la nascita di nuovi Stati il seme della Massoneria è germogliato in maniera crescente nell'Est Europa. Non è un caso che proprio in Serbia sia stata salutata con grande gioia la recente fondazione della Gran Loggia della Georgia e la prossima nascita della Gran Loggia della Bielorussia. Tutto ciò a testimoniare che la Libera Muratoria suscita enorme interesse fra i popoli dell'Est e che sta avendo una sensibile crescita che non potrà che rafforzare l'intera massoneria europea. Sull'argomento, a margine della Conferenza, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha voluto esprimere il suo pensiero. "La Massoneria ha abbattuto tanti muri nel corso dei secoli. Lo ha fatto con la forza del suo libero pensiero, dei suoi valori universali e delle sue idee spesso innovative. Dobbiamo essere più che mai consapevoli che l'attuale momento storico, politico ed economico ci mette duramente alla prova. In Europa, dove a distanza di 25 anni dalla caduta del muro di Berlino, e della realizzazione di quello che doveva essere l'Unione e il nuovo modello Europa, ancora non si vede la luce di un progetto unificante, aggregante e sinergico. In questo difficile contesto la Massoneria europea unita e solidale può e saprà fare la differenza. Ce lo impone la nostra storia, la nostra tradizione, e la coscienza di uomini forti e liberi. Il nostro compito è quello di unire e non dividere. Tutti insieme possiamo dare un grande contributo al reale cambiamento e miglioramento delle



L'intervento del Gran Maestro Bisi

insieme per l'Europa



Gran Maestri d'Europa

relazioni e della vita dei cittadini delle nazioni europee. L'Europa ha bisogno più che mai di tolleranza e dialogo per costruire un futuro meno cupo per le giovani generazioni". Altra tematica affrontata a 360 gradi e con interesse da parte di tutti i Gran Maestri è stata la necessità di un miglioramento della comunicazione tra le Gran Segreterie delle Grandi Logge europee in tema di doppia appartenenza (o doppia cittadinanza). Serve quindi l'intensificazione e un miglioramento anche dal punto di vista telematico-operativo delle procedure e del modello comunicativo. Così come ha suscitato un ampio dibattito la questione del ruolo dei Garanti d'amicizia che rappresentano la Gran Loggia del loro paese allacciando e mantenendo relazioni che avvicinano ancora di più le Obbedienze estere. Fra i rappresentanti delle 44 delegazioni che hanno partecipato alla conferenza, il più importante evento

finora organizzato dalla Massoneria serba, c'erano Peter Geoffrey Lowndes (Pro Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra), Charles Wolridge Gordon (Gran Maestro della Gran Loggia di Scozia), Douglas Grey (Gran Maestro della Gran Loggia di Irlanda), Radu Balanescu (Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Romania e segretario esecutivo della Conferenza mon-

diale delle Grandi Logge regolari), Jean Pierre Servel (Gran Loggia Nazionale francese), Rudiger Templin (Grandi Logge Unite di Germania), Oscar de Alfonso Ortega (Gran Loggia di Spagna e Presidente della Confederación Masónica Interamericana). Nella giornata di sabato 6 giugno si è svolta poi la quarantasettesima Assemblea della Gran Loggia Regolare di Serbia nel corso della quale è stato rieletto Gran Maestro Ranko Vujačić. In questa circostanza il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, ha consegnato la massima onorificenza, la Giordano Bruno classe Athena, a Ranko Vujačić, Gran Maestro della Gran Loggia Regolare di Serbia, con la seguente motivazione: "Infaticabile promotore dei valori e dei principi massonici nella Repubblica di Serbia e in Europa. Profondo conoscitore della storia e della Tradizione Libero-muratoria e prezioso e

lungimirante consigliere, amico e fratello del Grande Oriente d'Italia". Il Gran Maestro del Goi, ha aggiunto queste significative parole nei confronti del Gm serbo: "Siamo molto felici che questa onorificenza vada al carissimo fratello Ranko Vujačić. Lui ha creato ponti per l'incontro delle differenze, dimostrando con il suo esempio come uomini di diverse storie e culture possano co-



Il Gm Bisi e il Secondo Gran sorvegliante La Pesa durante un meeting collaterale al vertice

lungimirante consigliere, amico e fratello del Grande Oriente d'Italia". Il Gran Maestro del Goi, ha aggiunto queste significative parole nei confronti del Gm serbo: "Siamo molto felici che questa onorificenza vada al carissimo fratello Ranko Vujačić. Lui ha creato ponti per l'incontro delle differenze, dimostrando con il suo esempio come uomini di diverse storie e culture possano co-

struire insieme pace e giustizia sociale". Un momento suggelato dal triplice fraterno abbraccio fra Bisi e Vujačić dopo la consegna a quest'ultimo della Giordano Bruno. Il Gran Maestro serbo ha ringraziato commosso per l'alta onorificenza ricevuta ed ha ricordato i profondi legami di fratellanza che uniscono i due paesi. Fra la Gran Loggia regolare di Serbia e il Grande Oriente da anni intercorrono stretti rapporti che sono stati rinsaldati dall'affettuosità con cui il Gran Maestro e i fratelli Serbi hanno accolto la delegazione del Grande Oriente. La Gran Loggia di Serbia nella sua lunga storia è sempre stata legata da vincoli fraterni e comunanza di pensiero con il Goi. La storia racconta che alcune Logge furono consacrate dagli ufficiali massoni Garibaldini (a Belgrado lavora l'Officina "Garibaldi-Luce dei Balcani", che è stata tra le officine fondatrici del circuito mondiale delle Logge "Garibaldi") e di come la Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani sia

stata grande protagonista della ricostruzione della Massoneria in Serbia dopo la Seconda Guerra Mondiale e la cupa notte

della dittatura comunista. Ma anche di recente il Grande Oriente è intervenuto in soccorso della popolazione e dei fratelli di Serbia e di Bosnia colpiti nel maggio del 2014 dalla violenta

ondata di maltempo che provocò vittime e gravi danni alle abitazioni e alle industrie. Durante alcune pause dei lavori le delegazioni estere hanno potuto visitare i luoghi simbolo della capitale serba apprezzando la cultura di una nazione che ha forti radici nel passato. Belgrado, con circa 1.600.000 abitanti, è una delle città più antiche d'Europa e da tempo è un importante nodo di trasporti, intersezione delle vie di comunicazione dell'Europa orientale e occidentale. La città è situata su due fiumi, alla confluenza del Sava nel Danubio, ed è circondata dalle acque fluviali su tre lati. Da Belgrado, definita il "cancello dei balcani" e la "porta d'Europa" per la sua posizione strategica, la Massoneria è uscita rafforzata, con grandi progetti e con un bel messaggio di pace e di



Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, consegna la massima onorificenza, la "Giordano Bruno classe Athena", a Ranko Vujačić, Gran Maestro della Gran Loggia Regolare di Serbia

speranza per un futuro migliore per i cittadini di oggi e quelli di domani.

PRAGA

Assise annuale della Gran Loggia Ceca

Nei giorni 22 e 23 maggio si è tenuta l'assise annuale della Gran Loggia della Repubblica Ceca nel corso della quale è stato installato il nuovo Gran Maestro della Comunione. L'Obbedienza fu fondata nel 1923 e, dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e l'occupazione sovietica, entrò in sonno per ritornare attiva dopo la caduta del Muro di Berlino. Alla manifestazione che si è tenuta a Praga hanno preso parte numerose delegazioni straniere e i Gran Maestri di Scozia, Germania, Russia e di molti altri paesi. A rappresentare il Grande Oriente d'Italia è stato il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, che nel suo intervento ha ricordato come il Goi sia stato partecipe, nel lontano 1993, della rinascita della Gran Loggia Ceca dopo la parentesi comunista, e ha sottolineato l'importanza dei rapporti internazionali tra le Obbedienze. Inoltre si è complimentato con il Gran Maestro ceco per il multilinguismo della Massoneria in questo paese in cui sono presenti officine che lavorano, oltre che in ceco, anche in inglese, francese, tedesco e italiano (riferendosi alla loggia italoфона "J.B. Santini"(22). Rosso ha avuto anche occasione di testimoniare a Praga, con gli ospiti internazionali, l'impegno degli Asili Notturni di Torino, istituzione di cui è presidente.



Il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso con il Gran Maestro della Gran Loggia di Scozia Charles Lain Robert e con il Gran Maestro Ceco Pavel Gergel

Immigrazione, società, Libera Muratoria

di Claudio Bonvecchio*

Non è possibile non riflettere – pacatamente e realisticamente, senza superficiali “buonismi” o altrettanto superficiali estremismi di opposta direzione – su quello che sta avvenendo in Italia e, seppure parzialmente, in Europa. Non si può, insomma, chiudere gli occhi dinnanzi al flusso, continuo, di immigrati che sbarcano sulle coste italiane. Flusso che sta assumendo le proporzioni di una vera e propria migrazione epocale. Una migrazione destinata a durare nel tempo. Una migrazione che rischia di sconvolgere gli equilibri di una Italia e di una Europa, oggi più che mai, in una profonda crisi di identità. Certo, i motivi che spingono migliaia e migliaia di diseredati a lasciare le loro terre di origine sono molteplici. Tuttavia, non si può ascrivere la loro scelta, se non parzialmente, ai regimi autoritari e/o dittatoriali delle loro terre d’origine o a situazioni di aperta belligeranza. Governi autoritari e scontri religiosi e tribali ci sono sempre stati in passato, però, erano limitati e circoscritti. E, comunque, si esaurivano per lo più là dove avevano inizio. Che cosa è cambiato, allora? Che cosa ha creato le condizioni per il verificarsi di un simile fenomeno migratorio – unico nel suo genere – dinnanzi a cui l’impotenza sembra prendere il sopravvento? La risposta – almeno una di quelle più plausibili – sta in una società sempre più globalizzata. Una società che ha reso il mondo un “villaggio globale”, dove non è più possibile nascondere la realtà: ampiamente diffusa dai mezzi di comunicazione di massa. Così, sin nel più piccolo paese dello Stato più sperduto del Corno d’Africa, grazie ai circuiti televisivi, si è da tempo iniziato a comprendere che esiste una disparità enorme tra nazioni e nazioni. E che esistono paesi (quelli occidentali) in cui la povertà – che pure anche tra essi esiste – è ricchezza rispetto alla povertà dei paesi del Terzo Mondo. Perciò, se sfugge il dato numerico che il 20% della popolazione mondiale usufruisce dell’80% delle ricchezze del pianeta, le immagini televisive di una Europa opulenta e, sostanzialmente democratica, rimane impressa nella mente di chi soffre la fame, la sete, la povertà estrema e il degrado umano e sociale. Condizioni queste a cui si aggiungono, quasi sempre, la violenza, l’arbitrio, l’oppressione se non, persino, la schiavitù. Non deve, quindi, meravigliare che iniziano le marce disperate prima nel deserto e poi in mare, animate dalla speranza – realisticamente utopica – di raggiungere la “terra promessa” televisiva: rappresentata dall’Italia e dall’Europa. Una terra promessa che non solo rischia di non essere tale ma, anche, di provocare irreversibili destabilizzazioni e una ostilità verso i migranti che può degenerare in una apocalittica conflittualità.

Difficile – individuata la causa o quantomeno una delle cause – individuare i rimedi. Rimedi che, non essendo preventivi, rischiano di non portare a nulla, se non ad un aggravamento della (già grave) situazione presente. Va da sé che di tutto ciò i politici sono grandemente responsabili. Toccava loro e al momento giusto prevedere ciò che sarebbe successo. Toccava loro anteporre a ragioni economiche i diritti dell’uomo: di tutti gli uomini e non solo dei loro votanti. Toccava loro – invece di perseguire un neo-colonialismo di rapina – aiutare, fraternamente, i popoli più poveri e disperati a trovare un equilibrio politico-economico e dignitose condizioni di vita. Non è stato così. È noto, però, che con i “se” e i “ma” non si fa la storia. Ora, è auspicabile che vengano presi pochi e incisivi provvedimenti per “salvare il salvabile”: regolare, contingentare e controllare i flussi migratori; respingere coloro che non hanno diritto a nessun tipo di asilo; combattere con ogni mezzo e senza troppe esitazioni i nuovi commercianti di schiavi; distruggere le imbarcazioni sul luogo di imbarco; organizzare campi di accoglienza sul territorio africano; combattere duramente ogni forma di autoritarismo politico e di dogmatismo religioso; promuovere lo sviluppo culturale ed economico dei paesi più poveri.

In questa direzione, i Liberi Muratori del Goi sono in grado di fare molto. Possono, con la loro parola e con le loro azioni personali, testimoniare la possibilità di affrontare l’argomento dei migranti con rigore, umanità e senso di fratellanza. Possono alzare la loro voce sia contro ogni pretestuosa strumentalizzazione sia contro ogni pericolosa sottovalutazione di un fenomeno di grande e grave portata. Possono far sentire la loro personale influenza su tutti coloro che hanno responsabilità politiche ad ogni livello, affinché decidano e operino saggiamente e non ideologicamente o per interessi di parte. Possono – con il coraggio e la sicurezza che deriva dalla storia plurisecolare della Libera Muratoria – gridare al mondo intero che la Luce, la vera Luce, la nostra Luce brilla per tutti gli uomini: senza alcuna distinzione. E che senza Libertà non esiste Progresso così come senza Progresso non esiste libertà. E che entrambi sono indispensabili per costruire un mondo migliore. Così hanno fatto i Fratelli che ci hanno preceduto, è nostro preciso dovere continuare a farlo.

* Grande Oratore



Fuga dal terrore e dalla violenza

***I conflitti armati in Africa portano migliaia di esseri umani all'esodo verso l'Europa
Nel continente sono oltre 27 i focolai di guerra***

di Gianmichele Galassi

Si sente parlare molto di immigrazione nel nostro Paese, soprattutto prima di una tornata elettorale, mentre se ne discute in tutta Europa e l'Italia sembra essere presa d'assalto, in pochi si chiedono quali sono le cause di questa migrazione continua verso il vecchio continente.

L'Italia non è certamente nuova a questo fenomeno, basti ricordare il grande flusso degli emigranti, quindi in direzione contraria, verso gli altri continenti: poche le famiglie italiane che non ricordano parenti partiti con la sola valigia di cartone e la grande speranza in un futuro migliore. Se in quegli anni a spingere molti italiani erano disoccupazione e miseria, cosa spingerà una donna a compiere un viaggio di migliaia di chilometri, la maggior parte percorsi a piedi, subendo continui stupri e, poi, incinta affrontare la traversata sui "barconi della morte", pagando un prezzo che dovrà rimborsare con il lavoro di anni? Una volta postomi questa domanda, la risposta è purtroppo arrivata assai repentinamente. Basta navigare pochi istanti sulla Rete per scoprire una realtà assai inquietante che non riesco neanche ad immaginare, benché solitamente possieda una fervida fantasia... una realtà che credevo ormai superata nell'Era Contemporanea e che inconsciamente avevo relegato nel-

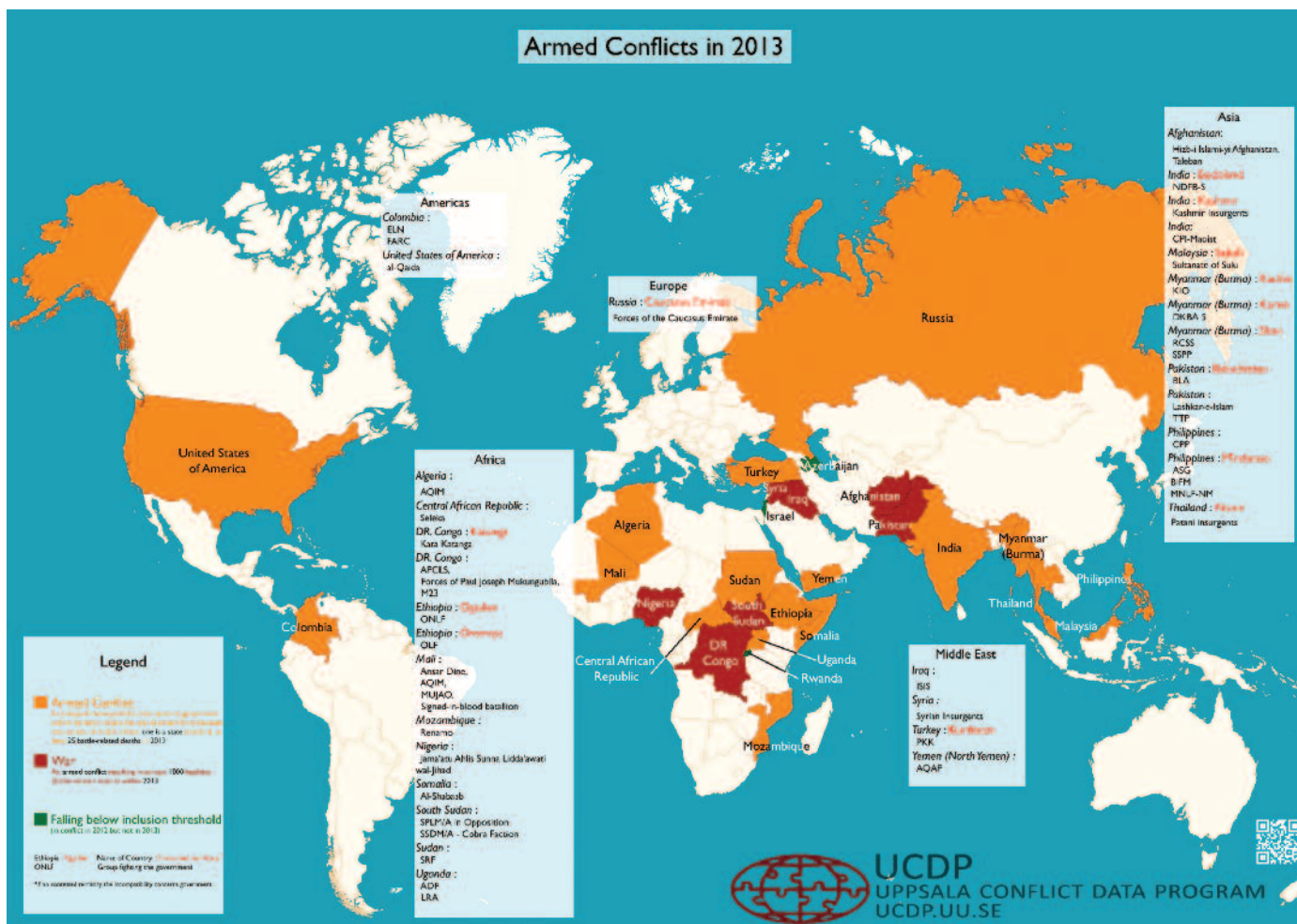
le pieghe dei testi di storia: torture, abusi, sevizie che reputavo ormai appartenute alle epoche più buie e remote della storia umana. Quali quella dei bambini che, per farne dei combattenti, vengono costretti ad uccidere i propri genitori: cosicché paura e coscienza lascino per sempre il posto all'indifferenza per gli orrori quotidianamente consumati. La maglia nera di guerre, conflitti e pulizie etniche appartiene proprio al continente africano: i nostri media ci tengono aggiornati sulla guerra civile in Ucraina, sul Medio Oriente e la quasi secolare guerra israelo - palestinese, ma assai raramente fanno accenno ai conflitti in Africa in cui sono coinvolti ben 27 Paesi e 180 milizie di vario genere. Ormai da decenni, una delle zone più calde è proprio quella orientale del Congo, ricchissima di giacimenti, a partire da quelli diamantiferi: gli Stati confinanti ed alcuni gruppi indipendenti se ne contendono il controllo in un intenso scontro armato; oltre alle decine, forse centinaia, di migliaia di combattenti rimasti uccisi, la regione ha registrato un numero assai più elevato di vittime collaterali a cui si aggiungono

quelle provocate dalla conseguente carestia e penuria di risorse per la sussistenza della vita umana. Non dimentichiamo poi le numerose guerre di pulizia etnica, la cui efferatezza impressa nelle immagini in Rete, porta l'anima di chiunque sano di mente letteralmente a lacrimare: la crudeltà di tali visioni e la crudeltà inumana che sembra averle generate giunge ad oscurare completamente ogni spiraglio di speranza nel genere umano. Cristiani che uccidono Musulmani, Musulmani che uccidono Cristiani, Tutsi e Hutu da più di 40 anni si combattono in una guerra etnica che ha prodotto molti milioni di morti, apparentemente senza senso: entrambi parlano Bantu e francese e sono in larga maggioranza cristiani... l'unica differenza sostanziale sembra essere che in media

i Tutsi sono più alti. Inoltre, tanto per avere un'idea del pesante conflitto fra gli Stai di *Unity* e *Upper Nile*, possiamo riportare che "i sud sudanesi fuggiti dal proprio Paese dal dicembre 2013 ad oggi sono circa 555.000, mentre gli sfollati nel Paese sarebbero circa 1,5 milioni" (fonte *UN Refugee Agency*, 3/6/2015), questi sono i normali numeri per un Continente di quasi un miliardo di persone che nel febbraio 2011 vedeva ben 68 conflitti armati. Detto ciò, dovrebbe apparire evidente a chiunque, come il flusso migratorio dall'Africa verso il nostro Paese

non abbia una radice economico - utilitaristica, bensì sia sovente una vera e propria fuga dalla tragedia e dall'orrore vissuti in patria. Se abbiamo un'idea, seppur vaga, di quanti siano coloro che perdono la vita durante la traversata verso le nostre coste, pochi giungono ad immaginare l'incredibile numero di coloro che perdono la vita durante il lungo tragitto verso le coste meridionali del Mediterraneo. Migliaia di individui, intere famiglie, bambini si spengono nel travagliato ed arduo cammino verso la speranza, sospinti solo da pura disperazione e senza alcun sostentamento: molti preferiscono morire nel tentativo di allontanarsi dal terrore piuttosto che perdere la vita nella violenza, magari costretti a vedere le torture e gli abusi inflitti ai propri cari. L'altra considerazione da fare è che la strada del Mediterraneo è da molti anni l'unica percorribile vista la situazione altrettanto grave del Medio Oriente. Tutto questo dovrebbe farci riflettere, dovrebbe impegnarci tutti nel tentativo di cambiare le politiche internazionali che sono maggiormente rivolte all'arricchimento, allo sfruttamento delle risorse di quei





Mappa dei conflitti armati al 2013

popoli che gettati nel baratro della disperazione dimenticano l'esistenza stessa della propria esistenza: quando viene a mancare il basilare diritto alla vita tutto passa in secondo piano, mentre i ricchi produttori di armi, le multinazionali delle materie prime, continuano a fare affari d'oro senza dover dar conto ad alcuno del proprio operato... Forse sta a noi, cittadini comuni, spingere i go-

verni a modificare tali approcci alle situazioni più delicate: un giorno, come accaduto già in passato, potrebbero essere i nostri discendenti ad aver bisogno di aiuto, almeno proviamo ad ascoltare il grido di disperato dolore che arriva da ogni angolo del mondo, dove molti soffrono pene indicibili mentre noi siamo distratti ed assorbiti totalmente dalla crisi economica.

RISORSA O FARDELLO?

Gli immigrati valgono l'8,8% del Pil

Con il loro lavoro danno al nostro paese più di quanto ricevono. Ogni straniero versa allo Stato 7.050 euro all'anno. Un dato che deve farci riflettere

Nel 2014 in Italia sono arrivati sulle nostre coste 170 mila migranti – 57 mila nei primi cinque mesi e mezzo del 2015 – e le richieste di protezione internazionale sono state 63.041. Dei rimanenti 107mila, alcuni non sono stati identificati e si sono probabilmente spostati verso altri paesi Ue, altri sono irregolari. Lo scorso febbraio le domande esaminate, la maggior parte risalenti ad anni precedenti a quello in corso, sono state 16.603 (il 26,34%). Del totale 7.553 hanno avuto esito positivo

e 9.091 (pari al 55%) sono state rigettate. Il numero delle richieste nel 2015 è cresciuto, tra gennaio e maggio sono state 20.858, mentre è scesa al 49% la percentuale delle bocciature, con 1.609 dinieghi su 3.301. Ma è bene fare confronti. Negli ultimi tre anni nella sola Turchia, nazione che conta 75 milioni di abitanti, i rifugiati arrivati da Siria e Iraq sono stati oltre due milioni: uno ogni 35 abitanti. Duecentomila sono arrivati in pochi mesi solo dall'area di Kobane per sfuggire all'offen-



Campo profughi di Dadaab in Kenia (circa 350.000 persone)

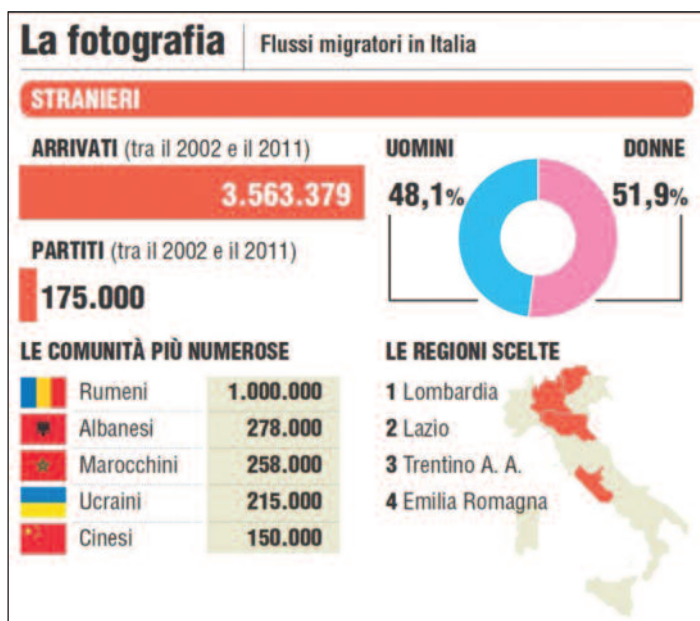
siva dell'Isis. I turchi per gestire una migrazione di queste proporzioni stanno spendendo 6 miliardi di dollari l'anno a cui la comunità internazionale collabora con appena 400 milioni. In Libano si sono rifugiati 2 milioni di siriani, una cifra immensa e spaventosa se si tiene conto che gli abitanti sono solo 4 milioni.

Ma come sono distribuiti gli immigrati in Italia? Ci dice l'Istat che la comunità più consistente è quella romena (22%), seguita dall'albanese (10,1%) e dalla marocchina (9,2%), un podio su cui salgono oltre il 40% degli stranieri residenti. In tre regioni del Nord e in una del Centro si concentra il 57% dell'intera popolazione straniera in Italia: Lombardia (22,9%), Lazio (12,5%), Emilia Romagna (10,9%) e Veneto (10,5%). Gente che lavora e che nella maggior parte dei casi fa mestieri che gli italiani non farebbero mai e che spesso, troppo spesso, viene considerata un gravoso fardello, invece che una grande risorsa come di fatto lo è. Basti pensare che gli immigrati in Italia valgono l'8,8% del Pil, a conferma del fatto che con il loro lavoro danno al nostro paese più di quanto ricevono. Sono dati che emergono da più di un rapporto su questo fenomeno che noi viviamo come un'emergenza. Ogni straniero lascia allo Stato 7.050 euro l'anno. Per quanto riguarda i redditi (anno d'imposta 2012), si ottiene un gettito fiscale di 7,6 miliardi di euro versati da cittadini stranieri, pari all'1,8% del volume complessivo di 424 miliardi introitati in un anno dal fisco. Considerando poi che, secondo l'ultimo dato ufficiale

Inps, i contributi versati dagli stranieri rappresentano il 4,2% del totale, si può stimare un gettito contributivo di 8,9 miliardi di euro. Il gettito fiscale e contributivo riconducibile alla presenza straniera in Italia raggiunge quindi i 16,5 miliardi di euro. I numeri non sono chiacchiere, ci aiutano ad avere una visione più oggettiva ma anche solidale di quello che sta accadendo e

ci dovrebbero spingere a mettere in atto politiche che abbiano come obiettivo quello della gestione dei flussi e non meramente della difesa della fortezza Europa. Bisogna accogliere e non respingere. Purtroppo invece in Italia l'intolleranza sta pericolosamente crescendo. Oggi, secondo il sondaggista Renato Mannheimer, solo il 17% degli italiani è favorevole alla politica di accoglienza contro il 52% di cinque anni fa. Cresce anche la percentuale, dal 35% al 42%, di chi pensa che "gli immigrati sono la principale causa della delinquenza". I più tolleranti sono gli italiani del Centro-Sud, para-

dossalmente quelli che più sono più soggetti all'emergenza degli sbarchi. Ma che forse hanno dimenticato meno degli altri che anche l'Italia è stata fino ad anni recenti terra di esodo. Tra il 1876 e il 1976 ben 27 milioni di italiani hanno lasciato il paese, con un vero e proprio picco tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento quando ad andarsene furono 13 milioni e mezzo di persone. Forse ogni tanto varrebbe davvero la pena di cambiare semplicemente la prospettiva attraverso la quale si guardano le cose. (Fonti Rapporto 2015 della Fondazione Leone Moressa di Mestre, Rapporto Migrantes 2015)



Il rapporto con il mondo profano

**Ventunesima edizione dell'appuntamento elbano con l'Acacia
Numerosi i Fratelli arrivati dai molti Orienti della Toscana
per il tradizionale incontro al quale ha preso parte il Gm Bisi**

Un nuovo, straordinario appuntamento il 31 maggio a Portoferraio organizzato anche quest'anno dalla loggia "Nuova Luce dell'Elba" (152). Un'occasione di festa e riflessione che, in ogni edizione di Acacia, quella del 2015 è stata la ventunesima, si presenta di grande richiamo. "Luce o Tenebre, apertura o chiusura nel mondo profano" è stato il tema della conferenza della mattina che si è tenuta presso l'Hotel Airone di Portoferraio alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e del Presidente circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. Nel pomeriggio è seguito un incontro pubblico dal titolo "La Massoneria nel Terzo Millennio". Una Massoneria, come ha sottolineato Bisi, che è al passo con i tempi, moderna ma, nello stesso tempo, radicata

nella sua plurisecolare storia. "Il Grande Oriente - ha ricordato - conta oggi 22.500 iscritti suddivisi in 800 logge tra le quali la 'Grande Luce dell'Elba' e un numero crescente di bussanti, coloro cioè che chiedono di essere iniziati. Sono state - ha riferito - 701, un vero e proprio record, dall'inizio dell'anno le domande di ammissione: questi aspiranti Fratelli saranno valutati e avviati a un percorso che li formerà nella concezione di sé e del mondo. Si tratta soprattutto di giovani, che vedono nella Massoneria un luogo di

condivisione e di lacità". Il Gran Maestro ha ricordato anche l'intensa attività solidaristica del Goi e la sua opera di stimolo a porre attenzione a quello che accade intorno, ai più fragili, ai più bisognosi. Ed è stato grande l'interesse del pubblico. Molte le domande e tra le domande una ha riguardato l'impegno della Massoneria in politica. Ad essa Bisi ha risposto dicendo che "non si può impedire di certo a degli uomini liberi di interagire con la società che li circonda". "Il nostro pensiero - ha aggiunto il Gran Maestro - è che i Liberi Muratori devono compiere una rivoluzione dentro di sé prima di occuparsi di politica. Il pregiudizio contro di noi - ha osservato anche - si è allentato ma è ancora forte ma se ci fosse una maggiore diffusione degli ideali di fratellanza della Massoneria nel mondo, ci sarebbero più rispetto e pacifica convivenza". A portare i sa-

luti dell'amministrazione comunale è stato il vicesindaco di Portoferraio Roberto Marini. Ai lavori della mattinata hanno partecipato i Fratelli di molti Orienti della Toscana, degli Orienti di Milano e Genova. Al tavolo dei relatori oltre al Gran Maestro Bisi, al Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, al Presidente del Collegio Circoscrizionale Borgognoni, anche i Consiglieri dell'Ordine Luigi Vispi e Riccardo Petraraja. Ha moderato il maestro venerabile della "Nuova Luce dell'Elba" Marcello Bellini. Di grande interesse e ricco di coltissimi spunti il modo in cui l'oratore dell'officina Lucio Rizzo ha affrontato ed elaborato il tema che ha stimolato i Fratelli a intervenire sui modi e sull'opportunità di manifestare le attività e le finalità dell'istituzione all'esterno dei templi. Il Gran Maestro Onorario

Bianchi, dopo aver ricordato l'oramai irreversibile processo di apertura del Grande Oriente, ha richiamato l'attenzione sulla necessità comunque di conservare gelosamente nel proprio dna quello spirito iniziatico che caratterizza la Massoneria per non rischiare di farsi confondere con i più noti club services. Nelle conclusioni, il Gran Maestro Bisi ha sottolineato dal canto suo che i Fratelli si devono rassegnare a non piacere a tutti e che in risposta a questo, per il Grande Oriente, parlano i numeri e il fatto di aver toccato nell'ultimo an-



Il Gran Maestro Bisi prende la parola. Alla sua sinistra il Gmo Bianchi e a destra il presidente circoscrizionale Borgognoni

no il massimo storico con più di 22.500 iscritti. Bisi poi è tornato a ricordare, come aveva fatto nella allocuzione pronunciata in Gran Loggia, che le officine sono palestre di vita dove gli uomini cercano di migliorarsi e perfezionarsi per se stessi e per il bene dell'umanità. E ha citato Vasco Rossi e la sua canzone 'Cambiamenti'. Vasco Rossi dice che cambiare auto è facile, cambiare vestito è facile, ma è più difficile cambiare noi stessi. Se ci riusciamo facciamo la rivoluzione, la rivoluzione del cuore. "Questo cambiare - ha detto il Gran Maestro - è quello che chiediamo quando da profani bussiamo alla porta del tempio dall'altra parte della quale ci sono uomini che ci accoglieranno come Fratelli, non ci chiederanno a chi apparteniamo, di quale religione siamo ma ci chiederanno soltanto di essere buoni. Buoni, una parola semplice. Buoni e basta".

Il Solstizio tra scienza e antica magia

E' il momento che segna l'inizio di una fase nuova della vita: una tradizione che lega gli uomini di tutte le epoche

Per la scienza il Solstizio è un fenomeno astronomico simile a molti altri, un evento che segue semplicemente le leggi della fisica: il nostro pianeta ciclicamente si trova in una particolare posizione rispetto alla sua stella con variazioni sostanziali ma impercettibili ai sensi umani. Esistono infatti alcuni "moti millenari", ossia delle variazioni cicliche che interessano l'orbita terrestre che si sposta e cambia forma nel corso di millenni. Oltre alla precessione degli equinozi con un periodo di circa 26.000 anni, si hanno anche lo spostamento degli àpsidi (afelio e perielio), ogni 117.000, e le variazioni dell'eccentricità dell'eclittica (92.000 anni) e dell'inclinazione dell'asse terrestre (41.000 anni). Tali movimenti hanno conseguenze di lungo ciclo sulle stagioni terrestri che il breve corso della nostra esistenza non ci permette però di cogliere.

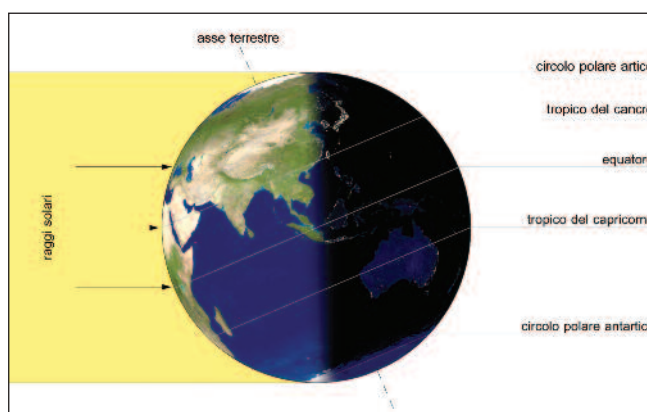
Ciò che possiamo notare è che nel nostro calendario tale fenomeno accade ogni anno, generalmente il 21 giugno, ma non esclusivamente in quanto tutti conosciamo la perdita annuale di circa sei ore che deve essere recuperata ogni quadriennio con l'aggiunta di un giorno in febbraio. Per gli uomini dei secoli addietro, tale apparente stazionarietà del Sole era, viceversa, un fenomeno inspiegabile che, se non addirittura divinizzato,

era considerato carico di magia soprannaturale. Del resto, il cervello umano è strutturato per cercare una spiegazione ad ogni evento e quando non riesce a concepirne una logicamente, trova rassicurazione attribuendone la paternità a forze e potenze astratte, immateriali che solitamente si annoverano nella generica sfera magico-divina.

Così, per l'esoterismo cristiano, dedicare il giorno dei due solstizi ai due Giovanni, oltre a sostituire il romano Giano Bifronte guardiano delle "porte celesti" e protettore di ingressi e passaggi, ha un significato simbolico assai profondo che trova ferreo radicamento nella struttura storico-teologica delle sacre scritture. Il punto più alto dell'esoterismo cristiano è, infatti, riconosciuto proprio nei versi del Prologo dell'Evangelista che, attraverso un raro "volo" poetico riesce a disegnare, nell'immaginario umano, la nascita della Luce che repentinamente squarcia le tenebre del nulla: quindi niente di più appropriato che dedicargli il giorno in cui il rapporto giorno-notte inizia ad invertire la tendenza a favore della luce. Allo stesso modo, il Battista è il profeta che annuncia la venuta del Messia, figlio di Dio, è colui che, attraverso la purificazione battesimale nell'acqua, prepara l'arrivo del momento di maggior splendore della cristianità, così come

non dedicargli il giorno di maggior luce (naturalmente, tutto ciò vale solo per il nostro emisfero). Probabilmente, al giorno d'oggi, abbiamo un rapporto con i cicli naturali e stagionali assai meno simbiotico di quello avuto nel passato, ma non per questo ne siamo esenti vuoi culturalmente vuoi spiritualmente: millenni di adorazione del Sole e di timore per la potenza creatrice, si sono tradotti in quello che Jung chiamava un archetipo, ovvero "immagine primordiale contenuta nell'inconscio collettivo, la quale riunisce le esperienze della specie umana e della vita animale che la precedette", che si è tradotto e trasmesso nelle varie calendarizzazioni sacre. Così nel terzo millennio i "neodruidi" si riuniscono a Stonehenge per veder sorgere il sole nel giorno del Solstizio, ripetendo i festeggiamenti del "Alban Heruim"

("La Luce della costa") che gli antenati Celti usavano per celebrare il trionfo della forza vitale personificata dal "Re Quercia". Riguardo poi, al significato attribuitogli dalla Massoneria, bisogna considerare che tale simbolo è assai complesso, in quanto, come al solito, è sintesi di numerose ed ampie tradizioni: da quelle dimenticate nella notte dei tempi, alle pagane, alle religiose financo alle moderne di stampo illuministico-razionalistico. Tutto ciò con-



fluisce nella più ampia e calzante "Festa della Luce" che è capace di abbracciare ed accordare le più disparate tradizioni e credenze, senza peraltro darne una connotazione precisa. "Festa della Luce" – dicevamo – con tutto quello che rappresenta. Uno dei pochi eventi ritenuto universalmente positivo, sebbene anche in quest'occasione si possano trovare episodi storici che, esclusivamente per fini utilitaristici e materiali, hanno artatamente sovvertito il positivo in negativo: valga, ad esempio, la trasposizione di "Lucifero", appellativo del dio solare Apollo, da "portatore di luce" per i Romani a "signore delle tenebre infernali" per i cristiani.

Concludendo, è utile sottolineare come da un lato la scienza, descrivendo matematicamente il fenomeno solstiziale, ne abbia dissipato ombre ed alone di mistero, mentre dall'altro continuiamo ad avvertire comunque la sensazione di qualcosa che trascenda la semplice materialità degli eventi. Occasioni come quella del Solstizio, sono capaci di riportare sotto la luce interiore il lato più recondito che caratterizza la complessità umana: una diversa amalgama di ragione, sentimenti e spiritualità che, sebbene parzialmente sotto controllo, animano il nostro spirito ora di luci ora di ombre, nell'eterna alternanza verso la ricerca dell'equilibrio.

G. Galassi

Nel tempio misterioso di San Galgano

Alla tornata che si terrà nell'antica Abbazia parteciperà il Gran Maestro. Numerose le celebrazioni in tutta Italia

La più grande delle feste del Solstizio d'estate si tiene ormai tradizionalmente nell'Abbazia di San Galgano nella magica atmosfera del celebre tempio a cielo scoperto. L'appuntamento quest'anno è il 26 giugno (quando "Erasmus notizie" sarà già andato in stampa). La manifestazione, ormai giunta alla decima edizione, è a cura delle logge senesi "Arbia" (138), "Montaperti" (722), "Salomone" (758), "Agostino Fantastici" (1472), e ha il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Toscana. La tornata in grado di apprendista avrà luogo nel tempio allestito all'interno dello storico sito. Terrà il maglietta la "Montaperti" (722) di Siena e interverrà il Gran Maestro Stefano Bisi. L'orazione è affidata al Gran Segretario Michele Pietrangeli. La tornata rituale sarà interrotta per consentire a familiari e amici di assistere all'evento.

Seguirà l'agape bianca.

L'Abbazia, iniziata intorno al 1220 ma consacrata solo nel 1268, segna l'inizio dell'arte gotica in Toscana. Andata in rovina dopo il '500, nel 1924 venne restaurata da Gino Chierici ma solo allo scopo di rallentarne l'inarrestabile degrado: il risultato è che adesso non appare affatto come un rudere ma come un'originale struttura lasciata volutamente incompiuta. Le proporzioni, i materiali, l'assenza del soffitto, il rosone vuoto,

il silenzio, il cielo a vista avvolgono e stordiscono. Ed è proprio la mancanza del tetto, crollato nel 1768, che esalta l'articolazione e l'eleganza architettonica delle linee che si slanciano verso il cielo aperto come un inno alla spiritualità, accomunando in questo l'Abbazia a quelle di Melrose e di Kelso in Scozia, a quella di Cashel in Irlanda e a quella di Eldena in Germania.

Ma sono tante gli eventi e le tornate rituali organizzate per la festa dell'estate in tutt'Italia.

Il 20 giugno a **Monopoli**, vicino Bari, si tiene il rituale del Solstizio d'Estate all'aperto. L'appuntamento a Villa Balsamo, un luogo bello e di grande suggestione. A organizzare l'evento in forma di tornata pubblica è stata la loggia "Franco Balacco" (1361). Al termine un concerto con la chitarra classica di Franco Florio e una cena, presente anche il Gran Maestro, Stefano Bisi.

Una particolare celebrazione si tiene anche a **Ferrara** il 19 giugno

con una tornata a logge riunite nell'oasi esoterica-naturalistica creata dalla famiglia di un grande massone, Giorgio Valentini, decano della fratellanza locale, da poco passato all'Oriente Eterno (all'età di 93 anni, di cui oltre 50 trascorsi in massoneria). Quella di quest'anno è quindi una celebrazione speciale, una "Festa della Luce" cui si sommerà il ricordo ed il rimpianto dell'illustre Fratello scomparso. La partecipazione sarà aperta a tutti i liberi muratori del Grande Oriente dell'Emilia Romagna e del vicino Veneto, ed eccezionalmente anche ai profani, uomini e donne, familiari ed amici degli stessi massoni presenti. Per l'occasione viene infatti adottato uno speciale e raro rituale massonico, detto "della Rosa", di antiche origini tedesche, che prevede appunto la presenza e l'intervento di profani all'interno del tempio che

verrà creato fra la vegetazione dell'Oasi stessa, sulle rive del suo lago interno. Ciò che rende straordinario questo tradizionale appuntamento, oltre al suggestivo rituale della Rosa che ha inizio al calar del sole per concludersi al lume delle torce sotto il cielo stellato, è sicuramente l'ambiente particolare in cui tutto si svolge: un'oasi esoterica-naturalistica, unica nel suo genere, sorta

dove prima c'erano campi ordinatamente arati, trasformati in un ambiente palustre, in cui sono state immesse ben 95 specie diverse di alberi ed arbusti, in cui vive un grande numero di specie acquatiche ed anfibie ed in cui nidificano altrettanto numerose specie di volatili. Apparentemente sembrerebbe un ritorno al caos selvaggio, in realtà il fascino del luogo è il risultato di un'iniziativa alleanza fra l'Uomo e la Natura, che ha richiesto ben 15 anni di paziente ed illuminato lavoro, da parte della famiglia del Fratello Valentini, perché la forza della natura tornasse a rivelarsi in quella che prima era una banale e normale estensione di soia, diventata ora un unicum palustre, in cui si cela un "ordo" interiore e segreto, che può essere scoperto attraverso le tracce di simbologia esoterica (e bio-esoterica) volutamente disseminata in questo luogo. Luogo eletto ad ideale ambiente di riflessione e meditazione non solo dalla fratellanza massonica, ma anche



da altre comunità filosofiche e religiose. Sarà quindi questa l'atmosfera che respireranno i Fratelli della quattro logge ferraresi (Giordano Bruno, Savonarola, Ruini e Sol Invictus) ed i loro ospiti, sia durante il Rito delle Rose, sia durante la successiva Agape Bianca con cui si concluderà la celebrazione di questo Solstizio Estivo. Per la relazione ufficiale della tornata a logge riunite è stato scelto come tema "Il Senso del Tempo".

Una tornata rituale per la festa di San Giovanni è stata organizzata dalla "Heredom" a **Cagliari**. Il 19 giugno l'evento presso la Casa Massonica e anche qui con il tradizionale rituale della Festa delle Rose. Nella concezione esoterica, due volte l'anno, si aprono le porte del cielo ed il cielo entra in comunicazione con la terra. Ciò avviene in occasione del Solstizio d'estate ed in quello d'inverno, che coincidono con la celebrazione dei due santi che la Massoneria universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Al Solstizio d'estate – la Festa delle Rose – corrisponde alla porta aperta verso il basso, quindi al passaggio del benefico flusso energetico che consente la maturazione dei frutti della terra ed il rafforzamento di tutti gli esseri che la popolano. La Festa delle Rose è una festa di prosperità, in cui il Grande Architetto dell'Universo inonda la terra con le gemme della vita, è un richiamo al rinnovamento: non è solo l'invito ad eliminare tutto quanto di negativo ci ha recato il passato, bensì l'esortazione a consegnare noi



stessi al principio dell'Iniziazione, a riproporre il Rito della Fenice; rinnova in noi la luce, ricordandoci che l'iniziato è un uomo in continuo divenire, giacché procede per acquisizioni progressive sulla via della libertà.

Il 24 giugno si tiene a **Salerno** la seconda Festa di San Giovanni Battista, protettore delle antiche corporazioni libero muratorie. L'iniziativa, patrocinata dal Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani e dal Collegio Circoscrizionale di Campania-Lucania, vedrà la partecipazione congiunta delle logge di Salerno "Giuseppe Mazzini" (672), "Mentana" (719) e "A. Genovesi" (1429) – cui tra l'altro va il merito di averla avviata già lo scorso anno – e delle logge "Aurora" (238) di Avellino, la "Aurora" (251) di Nocera Inferiore, la "Circolo Democratico" (1309) di Sarno, la "Libertà e Pensiero" (1335) di Montecorvino Pugliano, la "Quatuor Coronati" (1459) di Napoli, la "Poseidonia" (1478) di Paestum. All'iniziativa ha aderito anche la loggia "Orizzonte" (1059) di Roma. Nella cornice del Golfo di Salerno, sotto la volta stellata del tempio allestito nella Corte delle Armi, ampio terrazzo del Castello Longobardo di Arechi, in tornata rituale si apriranno i lavori in Grado di Apprendista alla presenza del Presidente del Collegio Circoscrizionale Livio De Luca, del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa (che terrà l'orazione della tornata) e dell'Ufficiale di Gran Loggia Grande Ospitaliere, Piero De Angelis. Al termine i Fratelli, insieme a familiari e amici, continueranno i festeggiamenti di San Giovanni Battista con un'agape bianca.

RAMADAN

Il Grande Oriente vicino alla comunità musulmana

Il Grande Oriente d'Italia è vicino alla comunità islamica italiana che il 19 giugno ha cominciato il mese di Ramadan consacrato al digiuno e a quanti di fede musulmana sono arrivati nel nostro paese in fuga dalla guerra, dalle violenze, dalla povertà e si apprestano a vivere questo momento per loro così importante nei centri di accoglienza disseminati in tutto il Paese. Il nostro sincero auspicio è che con il sostegno e la collaborazione di tutti la drammatica emergenza che caratterizza questi giorni possa essere superata e che cessino i conflitti che in questo momento insanguinano vaste aree del mondo. "Per noi Liberi Muratori è importantissimo promuovere il dialogo basato sul rispetto reciproco, tendere la mano a chi è più fragile – ha ricordato il Gran Maestro Stefano Bisi – è un impegno che portiamo avanti non solo all'interno dei nostri templi dove lavorano insieme Fratelli di ogni credo religioso, ma anche fuori dalle officine, nel mondo in cui viviamo. E' un nostro dovere sostenere, diffondere e realizzare le idee di giustizia e di rispetto della dignità di ogni persona e dei diritti umani e di essere solidali, vicini e aperti a quanti sono portatori di una cultura diversa dalla nostra".

Prato e Jesi. Si dialoga con le istituzioni

Il sindaco della città toscana in visita ufficiale alla loggia "Meoni e Mazzoni". I Fratelli jesini invitati in Consiglio comunale

Prato e Jesi sono due città, l'una in Toscana, l'altra nelle Marche, dove la Libera Muratoria gode di un'immagine autorevole e ha avviato un dialogo serrato e senza pregiudizi con le istituzioni. Lo dimostra quello che è accaduto nei giorni scorsi. A Prato il sindaco ha ufficialmente visitato la loggia "Meoni e Mazzoni", a Jesi il Consiglio Comunale ha aperto le porte ai rappresentanti locali del Goi. Due eventi anche simbolicamente di grande importanza, che premiano la politica di trasparenza e di apertura avviata ormai da tempo dal Grande Oriente e dalle sue tante officine sparse sul territorio. E' rimasto contento e soddisfatto Matteo Biffoni sindaco di Prato dell'incontro che ha avuto la sera del 9 giugno con i massoni delle "Meoni e Mazzoni" che lo hanno accolto nel loro tempio insieme al consigliere comunale delegato allo sport Luca Vannucci. Quaranta anni, tra i fondatori del Partito Democratico locale, eletto deputato alle politiche del 2013, primo cittadino dal 26 maggio dello scorso anno, Biffoni al termine della visita ha assicurato ai giornalisti che "è stato davvero un bel confronto". "Prima di tutto – ha riferito il sindaco – gli appartenenti alla loggia hanno raccontato quali sono i valori della Massoneria, ovvero libertà, uguaglianza e fratellanza. Poi mi hanno descritto il tempio dove si svolgono i loro incontri. E' seguita quella che definisco la nostra chiacchierata. In maniera tranquillissima così come si può fare in un circolo. Da parte mia e da parte dei massoni sono stati espressi quelli che sono i punti di forza della città e quelle che, invece, sono le problematiche di Prato". Biffoni, che crede fortemente

nel dialogo e sottolinea di essere sempre disponibile a parlare ed incontrarsi con tutti quando le cose avvengono alla luce del sole, "come in questo caso", ha detto che "il dibattito è stato molto costruttivo". "Sono del parere – ha aggiunto – che bisogna unire tutte le forze della città per il suo bene. I temi trattati durante l'incontro sono stati diversi e ho visto delle persone con idee chiare e valide che conoscono in maniera approfondita la città e pronte a dare una mano a Prato. Infatti, da parte della loggia 'Meoni e Mazzoni' c'è stata la piena disponibilità nell'offrire aiuto per quanto riguarda, ad esempio, settori come il sociale e l'ambito culturale. Quindi c'è la voglia e l'interesse dei massoni di sentirsi parte attiva per il bene della città. Non posso che essere soddisfatto di questo – ha proseguito Biffoni – e sono contento dell'esito dell'incontro. L'interesse di un sindaco è quello di lavorare per la sua città e quando da parte di tutte le associazioni arrivano proposte ed aiuti, purché nella massima trasparenza, la cosa è ben accolta". Grande soddisfazione è stata espressa anche dai Fratelli della "Meoni e Mazzoni". "Per noi è

stato un avvenimento epocale – ha commentato uno dei partecipanti alla serata – È la prima volta, almeno negli ultimi venti anni, che un sindaco entra ufficialmente nel tempio. Il nostro era stato un invito ufficiale, trasparente, passato dall'ufficio protocollo". Tra i presenti c'era il giovane storico Andrea Giacconi, che ha parlato brevemente della Massoneria, il Gran Maestro onorario Massimo Bianchi, già vice sindaco di Livorno, il presidente del Consiglio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana Francesco Borgognoni, il grande ufficiale agli affari istituzionali Federico Donati e Olinto Bini, già vice sindaco di Firenze con Morales. La loggia "Meoni e Mazzoni", che conta 37 affiliati, è la più grande di Prato e la seconda per anzianità in Toscana. Le altre due sono la "Intelligenza e lavoro" e la "Filippo Mazzei". (fonte "Il Tirreno").

A Jesi invece, l'11 giugno, i rappresentanti locali della Massoneria sono stati invitati ufficialmente dal presidente del Consiglio Comunale Daniele Massaccesi a partecipare a un confronto in aula. "Siamo molto soddisfatti di aver dimostrato che esprimiamo valori e impegno anche per la collettività", ha commentato al termine dell'incontro Fabrizio Illuminati, presidente del Collegio Circostrizionale delle Marche, insieme al quale c'erano i maestri venerabili delle tre logge cittadine: Flavio Federici (Pitagora), Andrea Pelonara (G.Bruno), Carlo Mocchegiani (Giustizia e Libertà). "In quest'aula vedo marmi commemorativi di personaggi che hanno fatto la storia di Jesi" ha sottolineato Illuminati "da Gaspare

Spontini a Pacifico Carotti, il primo massone a Parigi e l'altro fondatore della loggia 'Pitagora'. Da Antonio Colocci a suo figlio Adriano, giovanissimo massone a Roma nella loggia 'Tito Vezio' e presidente del primo comitato per il monumento a Giordano Bruno. E davanti al municipio la statua di Garibaldi, convinto massone". Illuminati ha anche risposto a molte domande e curiosità. Federici, Pelonara e Mocchegiani hanno ricordato i tanti convegni di risonanza nazionale organizzati dalle logge jesine e hanno annunciato che il prossimo si terrà il 17 ottobre e avrà come tema "Dal Virtus al Virtuale" con Alessandro Cecchi Paone in veste di moderatore. Illuminati ha anche sottolineato il forte impegno della Massoneria nella solidarietà e ha citato l'esempio di Camerano, comune delle Marche dove è in opera un centro odontoiatrico gratuito gestito da dentisti massoni. Il Collegio Circostrizionale ha anche recentemente donato 60 mila euro all'Istituto di ricerca molecolare dell'Università Politecnica delle Marche. Illuminati ha ringraziato il presidente Massaccesi per l'invito.



Il sindaco di Prato, Matteo Biffoni

Allende, massone e icona della sinistra

Il presidente cileno che morì durante il golpe di Pinochet era un autentico libero-muratore che credeva nell'uomo. Presentato a Casa Nathan il libro del giornalista Rocha, tradotto ora in italiano

“L'uomo è soltanto un ingranaggio della società, pertanto la sua vita deve essere al suo servizio ovvero al servizio dei suoi simili; deve organizzare la sua esistenza in accordo a una concezione chiara dei suoi obblighi, doveri e diritti, che sono legati ai doveri e ai diritti degli altri. Quanto a me piacerebbe lasciare il ricordo di aver adempiuto gli obblighi che mi sono stati imposti, di essere stato utile alla società promuovendo ogni giorno il suo perfezionamento spirituale, morale e materiale”. Questo è il testamento massonico di Salvador Allende, che l'attore Achille Brugini ha letto in apertura della presentazione il 9 giugno nel centro polifunzionale di “Casa Nathan” a Roma del volume di Juan Gonzalo Rocha: “Salvador Allende. Il punto di vista di un profano” uscito con l'editore Mimesis con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi. Parole quelle del futuro presidente del Cile, icona assoluta della sinistra mondiale, come pietre. Parole di un politico che con il suo sacrificio, il suo coraggio, la coerenza dei suoi ideali, contribuirà a fare la storia del mondo. Parole che furono scritte da un giovane uomo nel gabinetto di Riflessione al momento dell'iniziazione che ebbe luogo alle 18,30 del 16 novembre 1935. Allende aveva 27 anni ed entrava a far parte della

loggia “Progreso” di Valparaiso, fondata dal nonno Ramon Allende Padin, che era stato Gran Maestro della Gran Loggia del Cile nel 1884. Credeva fermamente nei principi della Libera Muratoria e dichiarò fin da subito che se la sua iniziazione massonica fosse stata incompatibile con la sua iscrizione al Partito Socialista, allora avrebbe subito abbandonato il Partito Socialista, pur rimanendo socialista nel cuore. Parimenti, disse anche che se in qualità di massone non avesse potuto essere marxista, allora avrebbe abbandonato la Massoneria, in quanto quest'ultima avrebbe rinnegato il suo spirito di tolleranza.

Il saggio di Rocha, che ricostruisce questo aspetto finora rimasto nell'ombra della storia personale del grande esponente politico cileno, dopo il successo in Francia è finalmente uscito anche in Italia fortemente voluto dal Grande Oriente. Il volume, presen-

tato al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia, è stato riproposto al pubblico della capitale da Servizio Biblioteca del Grande Oriente. Con il Gran Maestro sono intervenuti, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, lo storico Gian Mario Cazzaniga (Università di Pisa) e gli esperti di America Latina: Andrea Mulas (saggista) e Raffaele Nocera (Università L'Orientale di Napoli).

“Di Allende si è scritto molto – ha osservato il Gran Maestro aprendo i lavori – ma di Allende massone ce lo raccontavamo tra di noi quando parlavamo con esponenti politici di sinistra che appartenevano magari a sezioni di partito che portavano il suo nome”. Sì, Allende era massone, autenticamente massone,

e i principi a cui si ispirava nella sua azione politica erano improntati principi stessi della Libera Muratoria”. Questo libro, ha detto Bisi, ha avuto il merito di svelare un aspetto importante di Allende troppo a lungo rimasto nell'ombra. “Lo porteremo in tutt'Italia. Ci teniamo molto che l'opinione pubblica sappia che il presidente compagno era anche un Fratello”, ha aggiunto ricordando la grande emozione che suscitò la sua morte dopo il colpo di stato di Augusto Pinochet, i



Da sinistra: Fioravanti, Cazzaniga, Mulas e Nocera. Al microfono il Gran Maestro

cortei ai quali da ragazzo partecipò a sostegno del Cile libero e alla musica degli Intillimani, che appoggiarono le campagne per il ritorno della democrazia nel paese. Questo libro ha come fonte numerosi documenti di prima mano: tavole di loggia, interviste, discorsi, e ha il pregio di portare all'attenzione del grande pubblico un personaggio di straordinario interesse la cui appartenenza massonica, di antiche tradizioni familiari “si è sempre intrecciata con la sua esperienza politica, e con la sua attività professionale”, ha detto Bisi auspicando che presto in Italia ci possa essere una loggia intitolata ad Allende.

Come già lo è a Roma una officina intitolata ad un massone cileno che fu anche ministro di Allende, Benjamin Teplizky. A svelarne la storia è stato il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti che ha raccontato di come quest'uomo, che era stato a capo della coa-

lizzazione della Unidad Popular, radicale ed ebreo di origini polacche, professore, giornalista e politico, durante l'esilio in Italia, si fosse subito messo in contatto con il Grande Oriente, dove venne affiliato alla loggia "Monte Sion" di Roma nel 1980 grazie all'amicizia che lo legava a Ivan Mosca. Prima del colpo di stato Teplizly insegnava presso la Facoltà di Economia dell'Università di Santiago, fu anche Fondatore dell'industria del cemento nazionale (Inacesa) tra il 1970 e il 1973 e direttore della Televisione Nazionale del Cile tra il 1970 e il 1971. Durante il regime militare di Pinochet trascorse alcuni anni in carcere e nel gennaio 1975 fu espulso dal Cile ed esiliato due anni in Israele, e undici in Italia. Tornò nel suo paese nell'agosto del 1987 e il presidente Eduardo Frei Ruiz-Tagle, che diede avvio alla ripresa della vita democratica cilena, lo chiamò a ricoprire l'incarico strategico di Ministro delle miniere dall'11 marzo 1994 sino alla sua morte avvenuta il 3 agosto 1997. In Italia oltre alla frequentazione assidua della loggia "Monte Sion", dove, tra il 1982 e il 1985, ricoprì incarichi di Tesoriere, 1° Sorvegliante e Maestro Venerabile, fu anche presidente del comitato di Fratelli che nel dicembre 1985 costituirono una loggia indicando con "Prometeo" il titolo distintivo da adottare, quale simbolo del programma. La loggia, che portava lo stesso nome di quella cilena dove Teplizky era stato iniziato nel giugno 1966, ricevette la bolla di fondazione, il 25 febbraio 1986 con Decreto n. 32/AC (Armando Corona) e le fu assegnato il n. 1053.

Nel suo intervento Nocera ha esaminato il contesto sociale e politico nel quale si inserisce il volume di Rocha uscito nel 2000 in seguito alla scoperta di alcuni documenti inediti e assolutamente poco noti di cui il giornalista era venuto in possesso. Era ormai un decennio che il Cile, ha raccontato il professore, era ritornato alla democrazia seppure "negoziata e autoritaria" e a differenza di altri paesi dell'America Latina risentiva maggiormente della dittatura militare. Non bisogna dimenticare che Pinochet nel 1990 ebbe la carica di comandante in capo delle Forze armate del Cile democratico, dove restò fino al marzo 1998 e tra il 1998 e nel 2006, poco prima di morire, fu nominato senatore a vita con immunità parlamentare. Nocera ha poi tratteggiato la figura di Allende sotto il profilo della formazione politica, socialista libertaria, anarchica e marxista, come quella di suo nonno. E ha ricordato la sua partecipazione alla fondazione Partito Socialista del Cile nel 1933 e la successiva partecipazione ai governi del Fronte Popolare dal 1938 al 1941 come Ministro della Sanità e delle Politiche Sociali e, successivamente, la sua presenza a quattro tornate elettorali come leader della coalizione di sinistra, che passò dal 5% dei primi Anni '50, alla maggioranza assoluta nel 1970, quando appunto Allende divenne Presidente della Repubblica. Una caratteristica lo distingueva da tutti gli altri, ha sottolineato Nocera, ed era quella straordinaria inclinazione al dialogo, che possedeva Allende e che sicuramente aveva perfezionato grazie alla frequentazione

assidua delle logge; dialogo che mantenne sino alla sua tragica fine, convinto della giustizia della Costituzione e credendo sempre nelle Istituzioni.

Ha poi preso la parola Mulas che ha ricostruito il momento difficile e delicato in cui Allende fu eletto presidente, sottolineando come l'esperienza cilena del governo della Unidad Popular rappresenti un unicum nel panorama della sinistra latinoamericana e mondiale negli anni Settanta grazie proprio alla visione politica del Presidente Salvador Allende. La cosiddetta "via cilena al socialismo" (ovvero un programma di riforme in campo agrario, sociale e nell'ambito dei diritti civili attraverso l'introduzione del divorzio e del benessere sociale ed economico attraverso le nazionalizzazioni) si distingueva, pur presentando delle lacune, dalle diverse esperienze sudamericane: dalla rivoluzione cubana prima e castrista poi, dalle "sirene" guevariane, dai movimenti rivoluzionari venezuelani e uruguayani. Il Presidente Allende si muoveva all'interno del precario equilibrio stabilito dalla di-

visione geopolitica in blocchi, e proprio per questo la sua strategia politica di democratica affermazione del socialismo in un Paese appariva quanto mai pericolosa sia agli Stati Uniti che all'Unione Sovietica. Gli Americani attraverso le multinazionali controllavano le miniere di rame cilene e l'Urss non vedeva di buon occhio l'esistenza di una democrazia di tipo liberalsocialista o radical-socialista in America Latina, che non accettava l'idea di instaurare una dittatura di tipo comunista, sotto il controllo sovietico. Tutto questo - in particolare l'influenza degli Usa attraverso la Cia - assieme all'ostilità della Democrazia Cristiana del Cile e del Partito Nazionale, oltre che della casta militare, contribuì al golpe militare dell'11 settembre 1973 guidato dal generale Pinochet.

Spunti interessanti per chiarire il contesto massonico e culturale nel quale Allende si mosse sempre sono stati of-

ferti da Gian Mario Cazzaniga, che ha ricordato come la Massoneria, oltre ad essere profondamente legata alla storia della nascita dell'America Latina, sia stata profondamente influenzata - in tale continente - da correnti spiritualiste, deiste, a-cristiane e teosofe, anche di ispirazione socialista. Basti pensare all'esperienza del sandinismo, derivante dal rivoluzionario nicaguense Augusto Sandino che fu teosofo e massone. "Il socialismo di Allende - ha proseguito Cazzaniga nel suo intervento - è figlio della democrazia europea, della libertà, fratellanza e uguaglianza e quando fu eletto presidente del Cile, era massone da 33 anni con incarichi nell'Istituzione, parlamentare da 27 anni (fondatore del partito socialista nel 1933 e suo segretario dieci anni dopo, Ministro e presidente del Senato) ed era stato anche Presidente dell'Ordine dei medici. Questi tre aspetti sono imprescindibili per capire la complessità del personaggio e alla luce di quello che è oggi l'America Latina, Allende - conclude lo storico - mi sembra più un profeta che un vinto".



Visita ai templi del Trentino-Alto Adige

“Erasmus notizie” prosegue il suo viaggio attraverso le officine del Grande Oriente con un servizio dedicato a questa terra, alla sua storia, alle sue logge

Ha radici nobili, antiche ma anche assai tormentate la Massoneria in Trentino-Alto Adige dove si diffuse soprattutto nella seconda metà del Settecento, alla morte dall'imperatrice Maria Teresa, che inizialmente, sia pure per un breve periodo, perseguì i liberi muratori, dando il via con un editto imperiale datato 7 marzo 1743 all'arresto di numerosi Fratelli, ai quali poi concesse comunque l'amnistia. Successivamente suo figlio, l'imperatore Giuseppe II, consentì alla Massoneria di vivere e prosperare in tutti i territori asburgici, di promuovere quegli ideali di libertà, uguaglianza, fratellanza e tolleranza religiosa che poi portarono alla Rivoluzione francese e ai cambiamenti epocali di cui essa fu anticipatrice, e soprattutto di diffondere quei principi di progresso e cambiamento delle strutture statali ai quali, in quel momento, gli Asburgo tenevano moltissimo. Non solo l'imperatore Giuseppe, ma anche il fratello, il Gran Duca di Toscana Pietro Leopoldo, che durante la sua reggenza inaugurò una politica illuminata dando impulso a profonde trasformazioni economiche, e la sorella, che aveva sposato nel 1768 Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli e di Sicilia, e che fu molto vicina, fino agli eventi del 1789, alla Libera Muratoria, alla quale appartenevano numerosi intellettuali del suo entourage, tanto da appoggiare in prima persona la revoca del divieto di associazione massonica. Giuseppe II utilizzò la Libera Muratoria, che in questo gli fu alleata, per scardinare i privilegi della Chiesa nel suo impero, e, grazie alla Massoneria e a quel canale di relazioni – che partiva da Innsbruck passava per Bolzano e le terre del Tirolo e per il principato vescovile di Trento e Bressanone e arrivava fino a Milano – estendere la sua influenza in Italia. L'imperatore e suo fratello Pietro Leopoldo, avevano avuto entrambi come maestro Carlo Antonio Martini, fine giurista che aveva contribuito a diffondere in Austria le opere di Ludovico Antonio Muratori e a trasformare Vienna in un centro di rinnovamento culturale, laico e progressista attraverso l'attività della sua loggia, la “Zur Wahren Eintracht”. Nelle fila della Libera Muratoria austriaca del tempo

c'erano anche Carlo Antonio Pilati, iniziato alla Massoneria negli anni universitari a Lipsia, ma soprattutto Franz von Gumer, noto banchiere dell'epoca, appartenente alla loggia “Speranza Coronata” di Vienna – tra le cui colonne conobbe Mozart – e fondatore a Bolzano, dove era stato sindaco tra il 1771 e il 1776, della loggia degli “Illuminati di Baviera”, inaugurata dall'ex gesuita Adam Weishaupt. Loggia che si riuniva nel palazzo di Ignaz Atzwanger, ma la cui attività alla luce del sole finì presto per poi proseguire in segreto a Villa Toggenburg dove in una sala affrescata compaiono molti simboli massonici. Alla sua morte, avvenuta nel 1794, la polizia fece irruzione nella sua abitazione, distruggendo tutti documenti. Fu così che della Libera Muratoria tirolese venne fatta tabula rasa e di essa cancellata apparentemente ogni traccia. Due anni più tardi le terre di confine di Trento e Bolzano verranno occupate da Napoleone per essere consegnate all'Austria dopo il Congresso di Vienna del 1815. Soltanto a conclusione della Prima Guerra Mondiale, con il Trattato di Saint Germain del 1919, l'ex principato vescovile e la contea principesca tirolese verranno annesse all'Italia. Ma la Massoneria in Trentino Alto Adige non scomparve affatto con la scomparsa di Gumer, anche se venne messa al bando durante gli anni della Restaurazione. La Libera Muratoria del territorio nel 1848 ebbe per esempio un ruolo importante a sostegno delle istanze a favore della nazionalità italiana e di ammodernamento sociale, le stesse che in Francia avevano trovato espressione nella rivoluzione del 1789. E proprio a Trento, roccaforte del cattolicesimo, ma al tempo stesso città distante da Roma, e che fu scelta per altro come sede del primo Congresso internazionale antimassonico nel 1896, operavano segretamente, a fine Ottocento, almeno sei logge, nonostante la Libera Muratoria fosse da tempo stata messa al bando. Nell'Annuario Massonico del Grande Oriente d'Italia stampato nel 1923 a Bolzano ne risultano due: la “Ernesto Nathan” con indirizzo presso il Circolo di “Studi Economici” e la “Vetta d'Italia”. E a riprova del grande fervore ideale che c'era è



Trento - Il Tempio



Bolzano - Il Tempio



Bolzano - Sala polifunzionale



Bolzano - La sala dei passi perduti

la nascita negli anni immediatamente successivi di altre officine, come la "Benaco" e la "Obbedisco" a Riva del Garda, la "Giovane Italia" a Rovereto, la "Luce delle Tenebre", la "Cesare Battisti", la "Tre Novembre" a Trento. Una breve intensa stagione. Con l'avvento del fascismo cominciarono le persecuzioni e la Massoneria fu costretta a chiudere le logge. Bisognerà aspettare il 1955 per la riapertura dei templi con l'innalzamento delle colonne di due logge all'Obbedienza del Grande Oriente: "L'Italia Concordia" (393) di Bolzano e la "Francesco Filos" di Trento. Entrambe, il 24 giugno, in coincidenza con la festa del Solstizio d'estate, celebreranno, come ha annunciato il presidente circoscrizionale Francesco Scaratti, i loro 60 anni sotto le stelle, nel castello di Rafenstein dove si svolgeranno i lavori rituali. Risale invece soltanto al 1995 l'acquisto della Casa Massonica di Bolzano da parte della società Urbs srl, i cui lavori – finiture interne, impianti e arredi – sono stati invece effettuati a spese dei Fratelli degli Orienti interessati. Il 14 settembre 1996 ebbe luogo l'inaugurazione della Casa, che si trova in via Macello 65, al primo piano di un edificio industriale-polifunzionale, e che è segnalata con la denominazione di "Goi-Circolo Culturale Logos-Kulturkreis". La sua collocazione la rende facilmente raggiungibile dall'autostrada, attraverso la viabilità principale urbana, dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, attraverso un sottopassaggio pedonale nelle immediate vicinanze. L'immobile si sviluppa su 240 mq circa ed è costituito da 11 vani con le seguenti destinazioni: ingresso – gabinetto di riflessione – sala dei passi perduti – Tempio – segreteria – locale tecnico – antibagno e bagno – sala polivalente – cucina e ripostiglio. La cura degli am-

bienti, con pavimenti e rivestimenti in legno, rendono i locali eleganti ed accoglienti, consentendo di ospitare fino a 70 Fratelli nel Tempio, mentre, per le agapi, sono disponibili 50 posti a sedere. Le cene si tengono abitualmente al termine di ogni tornata nella sala polivalente e la cucina è stata pensata e strutturata per consentire ai Fratelli di gestirle autonomamente. La sala polivalente, grazie anche alle dotazioni tecnologiche, è, inoltre, adatta allo svolgimento di conferenze e incontri informali. Attualmente a Bolzano le logge sono due: "Franz von Gumer" (971), l'unica officina in Italia di lingua tedesca e "Italia e Concordia" (393). Vi è poi una loggia a Merano, la "Castrum Majense" (216), una a Trento, la "Francesco Filos". Dalla fondazione, nel 1955, i Fratelli della "Filos" si sono riuniti in sedi diverse fra cui anche quella di Bolzano. Dal 2002 utilizzano la attuale sede in affitto che è stata ristrutturata nel 2004 nella forma oggi presente. Pur nella limitata superficie, la sede ha tutti requisiti previsti dai rituali: gabinetto di riflessione, sala dei passi perduti, ufficio di segreteria. Il tempio è in grado di ospitare 45 Fratelli di cui 9 all'Oriente. Molto vivace e di grande spessore culturale le attività svolte dalle logge della Circoscrizione. Tra gli ultimi incontri assai interesse ha suscitato quello dedicato alla filosofa e scrittrice Hannah Arendt che ha avuto luogo il 28 maggio scorso, organizzato dalla "Filos" di Trento che ha tenuto una tornata non rituale nel tempio alla presenza di un sacerdote, docente di Filosofia ermeneutica nell'ateneo cittadino. *(Tra le fonti: Andrea Casna "La Massoneria in Trentino", Fontana editore; Helmut Reinalter "La Massoneria nel Tirolo" Einaudi, "Le Case Massoniche della Urbs" a cura di C.Castaldo e E.Viani, Gangemi editore)*

MASSONERIA, PERCHÉ PIACE?

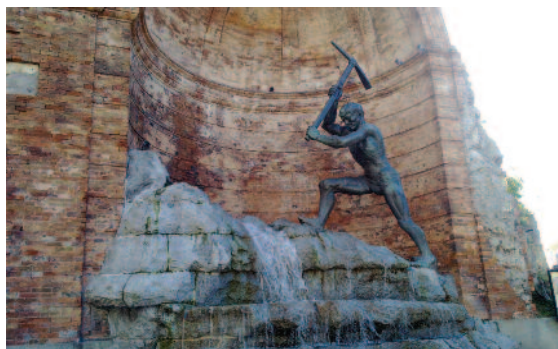
L'intervista di Panorama.it allo psicologo Ciappi

Qual è il fascino esercitato dalla Massoneria? Perché sempre più giovani sono attratti dalle logge massoniche? Quali sono i meccanismi che scattano in chi decide di fare questo passo? A rivolgere queste e altre domande allo psicologo Silvio Ciappi è stato Panorama.it, sulla base dei dati emersi dall'ultimo rapporto Eurispes, presentato anche alla Gran Loggia di Rimini, che conferma come la Massoneria nel nostro paese sia tornata a crescere. Spiega Ciappi che ad attirare sempre più giovani è l'opportunità "di poter far parte di una élite". "Oggi è più che mai importante – sostiene lo psicologo – sviluppare un'identità condivisa. Parafrasando il sociologo Zygmunt Bauman, c'è 'voglia di comunità', visto che la cinghia di trasmissione della società si è fermata. Crediamo, insomma, di meno nei grandi motori di sviluppo della modernità: la scuola, il lavoro, lo Stato. Ci fidiamo e ci ritroviamo di più in una sorta di neotribalismo, in piccole comunità di appartenenza". Quanto ai meccanismi che scattano nelle menti di chi decide di associarsi ad una loggia, osserva Ciappi, sono "filogenetici antichissimi. Primo fra tutti un sistema che è presente anche nei primati e che si chiama sistema cooperativo. In altre parole – chiarisce – abbiamo bisogno di cooperare, di riconoscerci nell'altro, di condividere cose in comune. E se non ce lo permette lo Stato, o quelli che fino ad ieri potevano essere valori universali condivisi (la Patria, la Legge eccetera) adesso sono i microvalori di piccole tribù di riferimento. Anche i gorilla, i bonobo ed altre scimmie antropomorfe, vivono per condividere.... Una società umana o animale senza relazioni sociali è destinata evolutivamente a scomparire".

CATANZARO

La "Fenice" ha festeggiato i 35 anni dalla fondazione

Oltre 200 Fratelli provenienti non solo dagli Orienti della Calabria ma anche da altre regioni d'Italia hanno preso parte alle celebrazioni dei 35 anni dalla fondazione della loggia "La Fenice" (990) di Catanzaro, che si sono tenute il 22 aprile scorso nella casa massonica di viale dei Normanni. Ha tracciato la tavola architettonica il Grande Ufficiale di Gran Loggia con dignità di Grande Economo, Emanuele Cannistrà, che ha ripercorso i momenti salienti della vita dell'officina. Presenti all'evento il Gran Maestro Onorario, Ugo Bellantoni; il Primo Gran Sorvegliante, Antonio Seminario; i Grandi Ufficiali di Gran Loggia Filippo Bagnato, Gianfranco Fragomeni e Serafino Le Fosse; i Garanti d'Amicizia, Giovanni Greco, Marco Cimmino, Francesco Giuseppe Corapi e Domenico Musacchio; il neo eletto Giudice della Corte Centrale Giuseppe Canistrà; i neo eletti Consiglieri dell'Ordine, Dario Leone, Umberto Cannistrà e Mario Saccomanno; il presidente Marcello Colloca, il vice - presidente Marco Vilardi e il segretario del Collegio Circostrizionale, Rosario Dibilio; gli Ispettori Circostrizionali Giuseppe Caridà, Giuseppe Marrazzo e Giampiero Frangipane. La cerimonia si è conclusa con la consegna di una pergamena celebrativa con il Primo dovere delle Costituzioni di Anderson, e di una targa commemorativa al Fratello Vincenzo Cantafio, Primo Maestro Venerabile e Fondatore della loggia.



il presidente Marcello Colloca, il vice - presidente Marco Vilardi e il segretario del Collegio Circostrizionale, Rosario Dibilio; gli Ispettori Circostrizionali Giuseppe Caridà, Giuseppe Marrazzo e Giampiero Frangipane. La cerimonia si è conclusa con la consegna di una pergamena celebrativa con il Primo dovere delle Costituzioni di Anderson, e di una targa commemorativa al Fratello Vincenzo Cantafio, Primo Maestro Venerabile e Fondatore della loggia.

COSENZA

Laboratorio Bruzio: "Massoneria e dialogo interreligioso"

"La Massoneria e il dialogo interreligioso alla luce dei vecchi e nuovi fondamentalismi". E' stato questo il tema del secondo appuntamento del Laboratorio Bruzio, organizzato dalla loggia "Bruzia Pietro De Roberto 1874" (269) di Cosenza e che si è tenuto nella Casa Massonica il 25 maggio. Ha impreziosito la serata Corrado Balacco Gabrieli con una tavola architettonica dal titolo "Uomo reale, Uomo apparente". Molte le logge rappresentate. La "Pitagora" di Palmi, la "Sila Ponzio" di Decollatura, la "Franco Balacco" di Bari, la "Fratelli Bandiera" di Cosenza, la "Russel" di Cosenza. Hanno preso parte alla serata, inoltre, Marco Vilardi, vice presidente del Collegio Circostrizionale Calabria, Mario Saccomanno Consigliere dell'Ordine, Cosimo Petrolino Gran Rappresentate del Goi e il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti. Dopo l'apertura rituale dei lavori da parte del maestro venerabile della loggia, Giuseppe Amendola, la parola è passata a Balacco Gabrieli il cui intervento è stato molto apprezzato per l'alto contenuto massonico ed esoterico. Il prossimo appuntamento è fissato per il 15 giugno. Ospite relatore sarà Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia.



GROSSETO

La "Ombrone" ha celebrato i 150 anni

Domenica 17 maggio a Grosseto si è celebrato il 150° anniversario della "Ombrone" (122), la più antica officina maremmana del Grande Oriente d'Italia. Alla cerimonia è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi insieme al Presidente del Collegio Circostrizionale Francesco Borgognoni e a numerosissimi Fratelli arrivati da tutta la Toscana e dal Lazio. La loggia, di cui oggi è Venerabile Luigi Paragona, venne costituita il 1 marzo 1861. E' stata la prima e a lunga la sola della città e del territorio maremmano, un territorio difficile, a quel tempo pesantemente flagellato dalla malaria con una popolazione costretta per legge a spostarsi durante il periodo estivo. Tant'è che il Goi chiuse l'officina nel 1872 per riaprirla nel 1894 grazie alla ferma volontà del deputato Ettore Socci, ricordato insieme ad altri personaggi come Randolfo Pacciardi, Nello Tognetti. Tra le tante iniziative benefiche promosse dalla "Ombrone" è stata rievocata l'istituzione dell'Orfanotrofio Garibaldi. In occasione dell'evento, la loggia ha donato 10 sedie a rotelle al Coeso, che eroga servizi ai cittadini, distribuite alla Casa di Riposo Ferrucci e al centro diurno per disabili il Girasole. E' stato anche pubblicato un volume con la prefazione del Gran Maestro e costituito il Carteggio Tognetti. Il servizio filatelico del Goi ha realizzato un annullo con il quadro di loggia del Fratello Mauro Rambelli. Bisi, nel suo intervento conclusivo, ha tenuto a sottolineare l'importante azione sociale e il ruolo attivo svolto dalla Massoneria in questa area in particolare durante il Risorgimento.



Innalzate le colonne dell'“Acacia”

La Sicilia si è arricchita di una nuova loggia. Il 23 maggio Giuseppe Trumbatore, Presidente del Collegio Circostrizionale, ha innalzato a Palermo le colonne della “Acacia” (1489), la 86esima della regione. Il Maestro Venerabile dell'officina Aldo Vitale, ha voluto come Dignitari insedianti Giovanni Quattrone, Segretario del Collegio, Giuseppe Labita, Consigliere dell'Ordine e Tommaso Castagna, ex Consigliere dell'Ordine e ora Grande Ufficiale. Numerosi Fratelli provenienti da altri Orienti hanno ornato le colonne del Tempio insieme ai maestri venerabili delle logge: “Ruggero II”, “Sicilia Libera”, “Logos”, “L'Alighieri”, “Centrale”, “Noos”, “Bios”, “Cascio Rocca”, “Stretta Osservanza” e “Triquetra”. Presenti anche Gaetano Bosio, Grande Architetto Revisore, Nino Bellanca, Grande Ufficiale, Lucio Sciortino, Consigliere dell'Ordine, Giuseppe Briguglio, Garante di Amicizia. Il Fratello Gaetano Lo Manto ha donato al Maestro Venerabile una sua opera artistica rappresentante l'Acacia.



PESCARA

Il 4 luglio il decennale della loggia “Alfredo Diomede”

Si festeggiano il prossimo 4 luglio i primi dieci anni di vita della loggia pescarese “Alfredo Diomede” (1250), dedicata a un massone famoso per essere stato Gran Segretario del Goi. Morto nel 1997 all'età di 75 anni, Diomede dedicò gran parte della sua vita all'istituzione. Le celebrazioni cominceranno alle 18 con una tornata in grado di apprendista presso il Castello di Salle. Nel corso dei lavori sono previsti numerosi interventi, tra i quali quelli di Carlo Ricotti e Bruno Battisti D'Amario, che ripercorreranno alcuni momenti chiave per la Massoneria abruzzese nel secondo dopoguerra e ricorderanno insieme a Diomede anche la figura dell'avvocato e parlamentare lancianese Umberto Cipollone che fu alla guida del Grande Oriente d'Italia dal 1944 al 1945 nel comitato di gran maestranza che resse l'istituzione dopo la caduta del fascismo; nel 1949 come Gran Maestro pro tempore, dopo la morte di Guido Laj e prima dell'elezione di Ugo Lenzi; dalla fine del 1957 e fino al 1960, anno della sua morte. A latere sono previste visite guidate alla Chiesa di San Tommaso a Caramaino Terme e al Museo delle Corde Armoniche di Salle.



REGGIO EMILIA

Inaugurato il tempio dell'officina “Meuccio Ruini”

E' stato inaugurato il 20 marzo scorso a Reggio Emilia il nuovo tempio dell'officina “Meuccio Ruini” (1312). Alla cerimonia ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi. Presenti Paolo Passeri, Secondo Sorvegliante, il presidente del Collegio circostrizionale Giangiacomo Pezzano, l'oratore del Collegio Giovanni Greco, i maestri venerabili delle officine di Parma e di Modena. La “Meuccio Ruini”, dopo sette anni dall'innalzamento delle colonne è riuscita a darsi una sua sede stabile, più ampia, nuova e prestigiosa, in una piccola villa nel centro storico della città, è la prima loggia costituita a Reggio Emilia dopo oltre 30 anni. Nel 1926 L storica officina “Tricolore” della città del Tricolore venne infatti presa d'assalto e distrutta dalle squadre fasciste che devastarono i locali e sequestrarono tutti i documenti. Ruini (1877-1970), al quale è intitolata l'officina, è stato un grande uomo politico e grande massone. Alla nascita della repubblica fu eletto deputato all'Assemblea Costituente e divenne presidente della “Commissione dei 75”, incaricata di redigere la Costituzione. Fu ministro, presidente del Senato e senatore a vita.



REGGIO CALABRIA**A Lombardo e Seminario Fratellanza Onoraria**

La "Domenico Romeo" (1302) di Reggio Calabria con una cerimonia che si è tenuta l'8 giugno alle 19,30 presso la Casa Massonica ha conferito la Fratellanza Onoraria a Giuseppe Lombardo Gran Maestro Onorario e ad Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante. Nel corso della tornata è stata celebrata anche una iniziazione. E' seguita un'agape fraterna.

TARANTO**150 anni fa nasceva l'"Archita"**

È una delle notizie scaturite nel convegno "Archita da Taranto, l'uomo delle meraviglie" organizzato, in occasione del 150° anniversario della prima fondazione, dalla loggia "Archita" di Taranto del Grande Oriente d'Italia. Nel 1864 giunse in Terra d'Otranto, così all'epoca si chiamava la provincia salentina, Giuseppe Libertini, uno dei più stretti collaboratori di Giuseppe Mazzini, con una precisa missione: costituire logge del Grande Oriente d'Italia, obbedienza massonica che si era ricostituita unitariamente del 1859, due anni prima della costituzione dello Stato unitario. A Taranto, in particolare, contattò gli esponenti della intelligenza locale: il 1° agosto del 1865 fondarono la loggia "Archita", la prima della città. Il primo Maestro Venerabile fu Pietro Acclavio, al quale ancora oggi è dedicata una delle strade del Borgo umbertino e la Biblioteca Civica. D'altronde sono numerose le vie del centro cittadino che portano i nomi di importanti cittadini che furono massoni: piazza Carbonelli, via Mignona. Tra i relatori dell'incontro che si è tenuto il 6 giugno per celebrare la storica data Fabrizio Piccolo ("La Loggia Archita: memorie di un futuro passato"), Antonio Tagliente ("Archita di Taranto e il nuovo approccio matematico alla conoscenza"), e Moreno Neri ("Archita di Taranto: re pitagorico, filosofo e matematico"). I lavori sono stati moderati da Francesco Comparato, Maestro Venerabile della "Archita".

**TEMPIO PAUSANIA****La "Caprera" dedica l'agape d'estate a Columbano**

La loggia "Caprera" (893) di Tempio Pausania rinnova la tradizione dell'agape bianca d'agosto. L'appuntamento, che sarà dedicato alla memoria del Fratello Simone Columbano, passato all'Oriente Eterno, si terrà sabato 8 agosto. La località scelta è Arzachena, in Costa Smeralda, a 20 minuti da Olbia. L'agape rappresenta l'idea di amore che parte dalla consapevolezza di appartenenza al tutto, dall'incontro tra i Fratelli in cui nasce il confronto e il cambiamento per la crescita della società e per la costruzione del nostro cammino comune. E' con questo spirito che la "Caprera" estende annualmente il proprio invito a quanti potranno partecipare. Condivisione raccolta da un numero sempre crescente di Fratelli provenienti da tutta la penisola e dalla vicina Corsica con la presenza costante di numerosi Fratelli della Gran Loggia Nazionale di Francia

FIRENZE CAPITALE**I massoni restaurano una statua di Palazzo Pitti**

Bella iniziativa del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Firenze, in collaborazione con due associazioni collegate al Grande Oriente: La Fratellanza Fiorentina onlus e l'associazione Albizi 18. Il Presidente dell'Oriente fiorentino Giovanni Stefanelli, insieme a tanti altri Fratelli, ha organizzato una serata dedicata alla cultura nell'anniversario del 150° di "Firenze Capitale". Appuntamento per oltre 130 Fratelli e i loro familiari agli Uffizi, dove al gruppo è stata aperta la porta del famoso corridoio di Giorgio Vasari, voluto da Cosimo I de' Medici nel 1565 e realizzato in soli cinque anni, che da Palazzo Vecchio si snoda sopra i tetti fin sopra il Ponte Vecchio fino ad arrivare al giardino di Boboli e al Palazzo Pitti, ex residenza di Vittorio Emanuele II° nella Firenze Capitale. All'interno una raccolta, la più vasta e importante collezione al mondo di autoritratti. E' seguita la visita alla Galleria d'Arte moderna dove si trova la statua di "Flora", un capolavoro in marmo realizzata da Giuseppe Lazzarini nella metà dell'800 e donata dal Comune di Carrara al Sovrano. La scultura raffigura una fanciulla intenta ad intrecciare una corona di fiori che in segno di buon augurio simbolicamente riporta alla Corona del Re d'Italia ed è stata restaurata con il contributo dei massoni. Sul basamento ora compare la scritta: "Grande Oriente d'Italia-Fratellanza Fiorentina onlus". A illustrare l'iniziativa ai numerosi visitatori il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Firenze Giovanni Stefanelli, introdotto da Claudio Gori che ha curato l'organizzazione. Ha concluso Moreno Milighetti della Fratellanza Fiorentina.

Associazionismo laico in Piemonte

A partire dal decennio 1875-1885 ci furono moltissime iniziative solidaristiche alle quali la Libera Muratoria partecipò a favore dei bambini, dei malati e dei poveri

di Marco Novarino

Si è appena conclusa la ricerca *Associazionismo laico e massoneria in Piemonte dall'Unità d'Italia all'avvento del fascismo (1861-1925)*, frutto di una borsa di addestramento alla ricerca finanziata dal Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta e svolta dal dottor Enrico Miletto, nell'ambito di una convenzione con il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino. Il lavoro, della durata di venti mesi, ha evidenziato il ruolo primario svolto dalla massoneria nell'ambito dei processi di formazione dell'associazionismo laico piemontese tra il 1861 e il 1925. Se inizialmente era stata la sola loggia torinese Dante Alighieri a farsi portavoce, applicandoli, dei principi di solidarietà e filantropismo da sempre contraddistinguenti il vincolo massonico, una larga penetrazione nelle maglie dell'associazionismo laico in ambito regionale si produrrà soltanto a partire dal decennio 1875-1885, un periodo coincidente con un incremento degli interventi nel-



l'ambito della società civile. Un passaggio che interessa maggiormente Torino rispetto a quanto avviene negli altri capoluoghi della regione. Il coinvolgimento della massoneria abbraccia gli ambiti più disparati, concentrandosi in maniera particolare nel campo educativo e pedagogico, in quello dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, dell'infanzia abbandonata e, soprattutto, della lotta al pauperismo. A intuizioni massoniche si devono infatti la creazione di istituzioni, solo per citare alcune tra le più significative, come le Cucine e i Bagni Popolari, la Società per gli Asili Notturni, l'Università Popolare, l'Istituto Bonafous, la Croce Verde e l'Ospedale Infantile Regina Margherita. Un quadro di grande dinamicità, che evidenzia da un lato la crescente capacità di penetrazione della massoneria nella società torinese e dall'altra la sua attenzione sempre maggiore – in un'ottica di concorrenza con l'associazionismo cattolico – verso le fasce più deboli e meno abbienti della popolazione. Questo percorso di radicamento sul territorio cittadino, che conosce la sua fase più rilevante tra l'ul-

timo decennio dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, coincide con una sensibile crescita sia in termini di logge (passate da quattro a dieci tra il 1904 e il 1914) che di iscritti, tra i quali appare sempre più rappresentativo, in termini numerici, il ruolo assunto dalle classi medie, fino a quel momento escluse da una proibitiva quota associativa. Ma quanti sono i massoni torinesi? Secondo l'analisi proposta da Miletto, risiedono in città 2.185 aderenti alla liberomuratoria. Di questi sono 720 quelli impegnati in realtà associative di matrice laica. Emerge quindi la presenza di un vero

e proprio *zoccolo duro*, attivo, dinamico e profondamente radicato nell'orbita associativa, soprattutto nelle istituzioni impegnate nella lotta al pauperismo. A caratterizzare questa stagione di grande fermento concorre anche il vivace dibattito interno che attraversa la massoneria torinese e vede contrapporsi un'ala moderata, poco incline ad aperture e trasformazioni, e un'ala progressista rappresentata da figure

vicine agli ambienti socialisti e repubblicani. Una cesura che assume connotati più rilevanti subito dopo la prima guerra mondiale, trascinandosi fino all'avvento del fascismo che, dopo aver identificato la massoneria come uno dei suoi più acerrimi nemici, la porrà fuori legge nel 1925. Il dinamismo caratterizzante il contesto torinese, non sempre trova corrispondenza nelle altre realtà piemontesi dove comunque, seppure in tono minore, la massoneria riesce a dare prova delle proprie capacità di penetrazione nelle maglie dell'associazionismo laico, contribuendo a mettere in atto i principi di solidarietà e filantropia che, unitamente a una visione laica e democratica della società, costituiscono il nucleo fondante del vincolo liberomuratorio. Fermento e vivacità avvolgono soprattutto l'area alessandrina, astigiana e novarese, realtà nelle quali la massoneria svolge un ruolo di primo piano nella crescita e nell'affermazione dell'associazionismo laico. Più ridotta appare infine la presenza nel vercellese, nel biellese e nella provincia cuneese.

REGGIO CALABRIA

Borsa di studio “Logoteta” e Premio “Mallamaci”

Non è più un semplice evento. E' ormai divenuta un tradizionale appuntamento annuale e, come tale, la borsa di studio “G. Logoteta” è stata attesa e vissuta da tutti. Quasi cinquecento presenze il 9 maggio hanno gremito la sala dell'Auditorium Nicola Calipari del Palazzo Tommaso Campanella – sede del Consiglio Regionale della Calabria – per partecipare ed assistere al convegno pubblico dall'inconsueto tema interrogativo: “La bellezza salverà il mondo?” La loggia “Giuseppe Logoteta” (277) di Reggio Calabria, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, del Collegio Circostrizionale della Calabria, della Regione Calabria, della Provincia e del Comune di Reggio Calabria, da ben nove anni organizza e cura, con grande passione e spirito di abnegazione, una tra le più importanti manifestazioni massoniche. Il lavoro è stato immenso. Gli allievi scelti

di tutte le scuole medie superiori del comprensorio provinciale hanno partecipato alla competizione didattico – letteraria proponendo un proprio scritto o un'opera artistica sul tema; la commissione di valutazione ha proceduto all'individuazione dei più meritevoli ed alla assegnazione dei relativi premi. I lavori hanno avuto inizio con l'intervento del Fratello Maurizio Maisano che ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi, assente per impegni istituzionali. A condurre il convegno un altro ispiratore storico dell'iniziativa: Nicola Catalano, che è partito dal termine “bellezza” che, come ha spiegato deriva dal sanscrito e significa: “il luogo dove Dio brilla”. Poi ha preso la parola Gaetano Grillo, Maestro Venerabile dell'officina, che ha ricordato come la competizione letteraria sia stata ideata da Giorgio Giordano e caparbiamente coltivata con ferma convinzione da Luigi Grasso. E' quindi intervenuto il Maestro Venerabile, Gaetano Grillo, che ha rammentato come “l'idea di bellezza, per secoli, ha rappresentato la manifestazione sensibile dell'armonia compiuta, e dunque ad essa era affidato il compito di significare, in un contesto ben più ampio della mera dimensione estetica, la necessità umana di determinare in ogni proprio gesto o esperienza una condizione di ordine e giustizia”. Grande interesse ha suscitato l'intervento di Marcello Colloca, Presidente del Collegio dei Venerabili della Calabria che ai giovani presenti in sala ha ricordato il patriota reggino Giuseppe Logoteta, martire della rivoluzione napoletana, e Paolo Mallamaci, Fratello delle loggia “Logoteta”, il cui ricordo è sempre vivo. Mauro Cascio, filosofo e scrittore all'interrogativo posto dal tema dell'incontro, ha risposto a sua volta chiedendo: “Da cosa lo vogliamo salvare questo mondo?” e ha proseguito ricordando che “abbiamo immaginato un mondo di eguali in cui il denaro fosse uno strumento per essere felici e stare bene, abbiamo immaginato il lavoro come il luogo deputato della nostra realizzazione personale, abbiamo immaginato la vita come qualcosa piena di cose, di cose da vedere, di cose da fare. Ci siamo ritrovati un mondo dove il denaro è il fine, dove le persone si giudicano dal prezzo e non dal valore, dove tutto è in vendita”. A conclusione l'intervento di Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto, che ha parlato della bellezza praticata nella concretezza del quotidiano e dell'esperienza degli Asili Notturmi di Torino e della formula vincente del “volontariato specializzato”. Un messaggio quello offerto dal Fratello Rosso che è stato particolarmente apprezzato dai giovani. Al termine c'è stata la consegna dei premi ai vincitori.



BIELLA

Annunciata tradizionale agape montanara a Callabiana

Tradizionale agape montanara a Callabiana in agosto a scopo benefico a sostegno degli Asili Notturmi e del Piccolo Cosmo. A organizzarla la loggia “Libertà” di Biella, che ha dato appuntamento per la sera del 4 agosto alle ore 20 a tutti i Fratelli di Piemonte, Valle d'Aosta e altre valli, insieme a parenti e amici. L'intero ricavato della serata, invece che alla Pro Loco di Callabiana che ospiterà l'evento sarà devoluto alle opere filantropiche del Collegio Circostrizionale.

COLLODI

Un contributo all'Istituto “Anzillotti” di Pescia

Nella sala conferenze dell'osteria del Gambero Rosso a Collodi il 9 maggio si è tenuta la seconda edizione di “Pescia esoterica”. L'iniziativa, promossa dal Collegio circostrizionale della Toscana con la partecipazione degli Orienti di Montecatini Terme, Pistoia e San Marcello Pistoiese, anche quest'anno ha focalizzato la propria attenzione sull'importanza della funzione educativa della scuola pubblica, offrendo un contributo di conoscenza su due figure di rilevanza nazionale come il letterato, politico, massone Ferdinando Martini e di fama mondiale come Carlo Lorenzini più noto come Collodi, l'autore della favola di Pinocchio, entrambe strettamente legate al territorio della Valdinievole. L'impegno



verso la scuola pubblica ha visto come protagonista nuovamente l'Istituto Tecnico Agrario "D. Anzillotti" di Pescia al quale è stato versato un contributo per l'acquisto di apparecchiature tecniche di laboratorio. Moderatore della serata è stato il presidente del Collegio circoscrizionale Francesco Borgognoni mentre ha introdotto i lavori Luciano Angeli, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia. Nel suo breve messaggio del Angeli ha evidenziato come la scuola pubblica è pedagogia di libertà e ha ricordato la partecipazione della Massoneria ai programmi di ristrutturazione pubblica e scolastica, divenuta determinante nell'opera di affermazione della centralità pedagogica e nella necessità di rifondare una "religione civile" da contrapporre al clericalismo, concludendo come in tale contesto vanno certamente ascritti le opere letterarie di Ferdinando Martini, in particolare, con il Fanfulla della Domenica e il Giornale per i bambini, rivista che ospitò per la prima volta in quindici puntate la Storia di un burattino di Carlo Lorenzini, prima di essere ampliata e riunita nella pubblicazione di Pinocchio. All'intervento di Borgognoni, incentrato anch'esso sull'importanza della scuola pubblica e dell'impegno che da sempre ha profuso la Massoneria per la sua difesa e il suo sostegno, sono seguiti i saluti del segretario generale della Fondazione Nazionale "Carlo Collodi" e della Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Pescia Francesca Giurlani. Cosimo Ceccuti, presidente della Fondazione Spadolini, e Guglielmo Adilardi, hanno rispettivamente illustrato la figura di Carlo Lorenzini (1826-1890) e parlato del pensiero risorgimentale e di Ferdinando Martini (1841-1928). Relazioni, le loro, molto seguite e apprezzate dal numeroso pubblico presente in sala per il modo in cui hanno ricostruito in maniera documentata e ricca di particolari e di aneddoti curiosi, il ruolo svolto dai due personaggi e il contesto storico politico e culturale nel quale operarono, ma anche l'ambito familiare per il singolare rapporto esistente fra il Lorenzini e la madre osservante cattolica e fra il Martini liberale e la moglie, l'aristocratica Giacinta Marescotti, socialista e presidente del Comitato Nazionale Pro-Suffragio, per l'emancipazione femminile.

SANREMO

Borse di studio per il liceo Cassini

"La società che vorrei". Tre studenti del Liceo Cassini di Sanremo, autori dei migliori elaborati dedicati a questo tema e incentrati sulla figura di Orazio Raimondo, sindaco e deputato socialista del primo Novecento, sono stati premiati con una borsa di studio della Massoneria. A consegnarla nell'aula magna del liceo, nel pomeriggio di sabato scorso a Villa Magnolie, è stato il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, filosofo dell'università Insubria di Varese. Accanto a lui, in rappresentanza delle sei logge massoniche cittadine che hanno elargito la borsa insieme al Collegio dei Gran maestri venerabili della Liguria, lo psicologo, ex assessore ed ex consigliere provinciale Vincenzo Lanteri. Un'iniziativa quantomeno insolita, a cui hanno partecipato decine di studenti. Con loro una larga parte del collegio docenti del liceo sanremese, compresa la dirigente Enrica Minori, venuti ad assistere l'andamento del tête à tête tra massoni e giovani liceali. A vincere il primo premio in denaro della borsa di studio, un assegno di 800 euro, è stata la studentessa Beatrice Anfossi. Secondo con 600 euro Lorenzo Borrone. Terza Giulia Saviozzi, 400 euro. Ad ognuno dei trentasei partecipanti è stata consegnata una pergamena controfirmata dalle logge del Grande Oriente. Come hanno riferito alcuni presenti, non è mancato il dibattito, stimolato proprio dai rappresentanti della Massoneria: dopo aver spiegato il sistema di valori umani e sociali che ispirano la pur sempre misteriosa vita associativa, gli esponenti del Grande Oriente hanno invitato studenti e corpo docente a porre domande, anche irriverenti. Quello del Cassini è stato forse uno dei primi faccia a faccia tra giovani liceali e i "volti" della Massoneria sanremese e nazionale, un'occasione importante per testimoniare l'impegno della Libera Muratoria per l'educazione e il mondo della scuola.



SIRIA

Difendiamo Palmira, tesoro dell'umanità e simbolo della cultura

"I luoghi del sapere rappresentano per noi massoni-costruttori un inestimabile tesoro dell'Umanità. Aver appreso che l'antica città siriana di Palmira è caduta nelle mani dei fanatici del terrore è motivo di sgomento per la barbara uccisione di soldati e civili e di grande apprensione per le sorti di quello che è considerato uno dei siti archeologici più importanti non solo del Medio Oriente". E' quanto ha sottolineato in una nota il Grande Oriente nel giorno della conquista da parte dei miliziani dello Stato islamico del sito siriano che dal 1980 è città patrimonio dell'Unesco. Palmira "è menzionata nella Bibbia come Tadmor, la città del deserto che fu fortificata da Salomone, ed è citata negli archivi dei re Assiri. Nell'antichità era uno dei punti di sosta per le grandi carovane che attraversavano il deserto". "La cultura per noi è universale e Palmira è la cultura con il suo fiorente passato e ciò che è rimasto della città che ebbe un potente sviluppo nel periodo romano. Chi ha visitato il sito archeologico sa bene che quelle colonne hanno un valore immenso. Permettere di distruggerle sarebbe delittuoso per chi ha un solo obiettivo: eliminare tutti i grandi simboli della civiltà, cancellare la storia dell'uomo e dare vita al nero simbolo del terrore e della intolleranza. Noi massoni del Grande Oriente d'Italia invitiamo tutte le nazioni a impedire la distruzione di Palmira, vera e propria culla della civiltà, e il saccheggio delle preziose rovine romane. La convenzione del 1954 sulla protezione del patrimonio dell'Umanità durante i conflitti stabilisce che i siti archeologici non devono essere usati per scopi militari. Bisogna evitare che allo scempio perpetrato nelle assire Nimrud, Hatra e Ninive in Iraq, ora si aggiunga quello di Palmira. Il mondo non può perdere questo prezioso e straordinario scrigno che unisce il passato al presente".

UN LIBRO E UNA SERIE TV DELLA BBC

Lev Tolstoj e la Massoneria

Il grande scrittore russo si appassionò moltissimo alla Libera Muratoria e in "Guerra e Pace" racconta in tutti i dettagli l'iniziazione del tormentato personaggio di Bezuchov, che qui riportiamo

Lev Tolstoj e la Libera Muratoria. Il recente libro di Raffaella Faggionato, "L'alambicco di Lev Nikolaevič. 'Guerra e pace' e la Massoneria russa", ha riportato sulla scena del dibattito proprio questa tema attraverso una stimolante ricerca che ricostruisce la complessa genesi di "Guerra e Pace" e ripercorre i contatti, le conoscenze e le letture che indussero Tolstoj a indagare e ad appassionarsi al mondo massonico, ai suoi rituali, alle idee e soprattutto al linguaggio simbolico delle scienze ermetiche che per mezzo della Massoneria penetrarono in Russia

Contemporaneamente la Bbc ha annunciato che il capolavoro letterario del grande scrittore russo diventerà una serie tv in sei puntate della durata ciascuna di un'ora che andranno in onda sull'emittente britannica e vedranno fra gli interpreti l'attrice italiana Greta Scacchi.

L'ultima versione televisiva di "Guerra e Pace" risale al 1972 e aveva come protagonista Anthony Hopkins nei panni di Pierre Bezuchov, il tormentato protagonista del romanzo, un 'uomo del dubbio' alla continua ricerca di risposte esistenziali alle domande che affliggono il genere umano, di una verità che sa che non troverà mai ma che continua a cercare attraverso un percorso di perfezionamento spirituale. In questa nuova serie tv, attualmente in produzione, il ruolo è stato affidato al giovane attore statunitense Paul Dano.

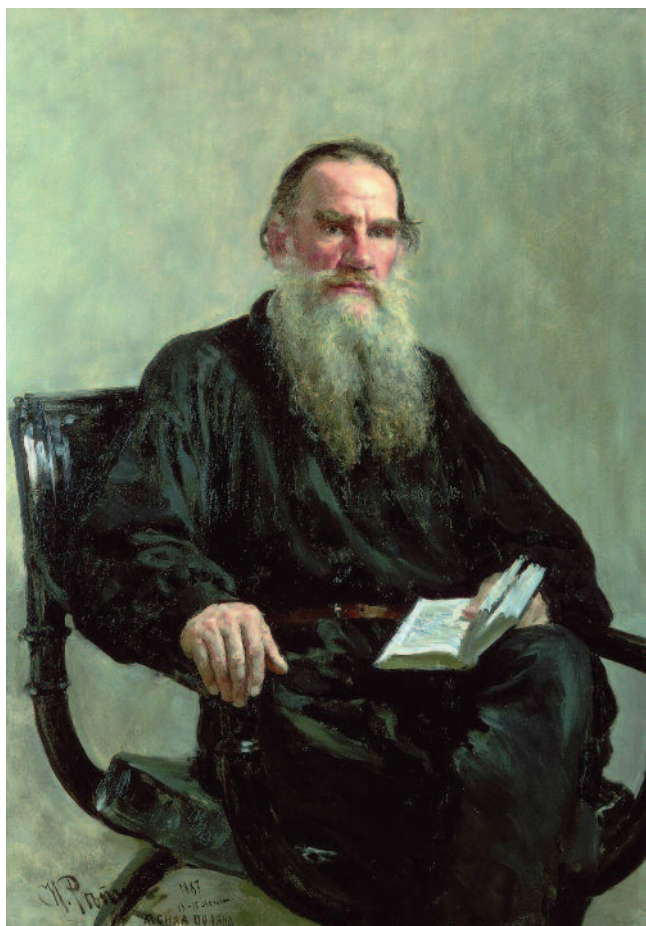
Chissà se il regista Andrew Davies ci farà vedere la scena dell'iniziazione di Bezuchov ma per il momento godiamoci l'intensa e coinvolgente descrizione che Tolstoj ne ha fatto.

Poco dopo avanzò nella stanza buia, non più il retore di prima, ma il suo mallevadore Willarski, che Pierre riconobbe dalla voce. A nuove domande circa la fermezza del suo proposito Pierre rispose: «Sì, sì, sono d'accordo.» E con un sorriso raggianti infantile, con il grasso petto scoperto, procedendo a passi timidi e ineguali con un piede scalzo e l'altro

calzato, si avvicinò alla spada di Willarski puntata contro il suo petto nudo. Dalla stanza lo condussero lungo certi corridoi, facendogli fare varie giravolte avanti e indietro, e infine lo accompagnarono alla porta della loggia. Willarski tossicchiò e gli venne risposto con i colpi massonici di martello. La porta si aprì davanti a loro. Una voce di basso (gli occhi di Pierre erano sempre bendati) gli fece varie domande: chi fosse, dove e quando fosse nato eccetera. Poi lo guidarono in qualche altro posto

senza levargli la benda dagli occhi e, mentre Pierre camminava, gli parlarono sotto forma allegorica delle fatiche del suo viaggio, della santa amicizia, dell'Eterno Architetto dell'universo, del coraggio col quale avrebbe dovuto sopportare fatiche e pericoli. Durante questa peregrinazione Pierre notò che a volte lo chiamavano il cercatore, a volte il sofferente, a volte il postulante, e nel far questo battevano in modo diverso con i martelli e con le spade. Mentre lo guidavano verso un punto ignoto, si accorse che fra le sue guide si era prodotto un certo turbamento, una certa confusione. Sentì che sottovoce si accendeva tra loro una discussione, e che uno di essi insisteva affinché egli venisse fatto passare su un tappeto. Dopo di che gli presero la mano destra, la posarono su qualcosa e gli ordinarono di appoggiare con la sinistra un compasso sul capezzolo sinistro; infine Pierre dovette pronunciare il giuramento di fedeltà alle leggi dell'ordine, ripetendo le parole che qualcuno leggeva. Poi

le candele vennero spente, fu acceso dell'alcool – come Pierre poté indovinare dall'odore – e i massoni dissero che avrebbe visto la piccola luce. Tolsero la benda a Pierre, e questi, come in sogno, alla debole luce della fiamma dell'alcool vide alcuni uomini che, in piedi davanti a lui, indossavano grembiuli simili a quelli del retore e tenevano delle spade puntate contro il suo petto. Fra loro ce n'era uno con la camicia bianca insanguinata. Pierre, a quella vista, si protese in avanti col petto verso le spade, affinché queste lo ferissero. Ma le spade si scostarono da lui e quasi subito la benda gli venne rimessa sugli occhi. «Adesso hai visto la piccola luce,» disse una voce. Poi le candele furono di nuovo accese



e i massoni dissero che ora Pierre doveva vedere la luce piena; cosicché ancora la benda gli venne levata, mentre all'improvviso più di dieci voci esclamavano: sic transit gloria mundi.

A poco a poco Pierre tornava in sé. Cominciò ad osservare la stanza nella quale si trovava e le persone che gli stavano davanti. Intorno a una lunga tavola, ricoperta da qualcosa di nero, sedevano una dozzina di persone, tutte abbigliate come quelle che aveva visto poco prima. Pierre ne riconobbe alcune appartenenti alla buona società di Pietroburgo. Al posto presidenziale era seduto un giovane a lui sconosciuto, con una strana croce sul petto. Alla sua destra sedeva l'abate italiano che Pierre aveva incontrato due anni prima in casa di Anna Pavlovna. C'erano anche un altissimo dignitario e un precettore svizzero che un tempo era stato dai Kuragin. Tutti tacevano in modo solenne, ascoltando le parole del presidente che reggeva nelle mani il martello. Nel muro era incastrata una stella fiammeggiante; da una parte della tavola si vedeva un piccolo arazzo con varie figure; dall'altra, una specie di altare con un Vangelo e un teschio. Intorno alla tavola, poi, c'erano sette grandi candelabri simili a quelli delle chiese. Due fratelli condussero Pierre fino all'altare, gli disposero i piedi ad angolo retto e gli ordinarono di coricarsi, dicendo che egli doveva prosternarsi alle soglie del tempio. «Prima deve ricevere la cazzuola,» sussurrò uno dei fratelli. «Ah, basta, per piacere,» disse un altro. Senza obbedire, Pierre si guardò attorno, smarrito, con i suoi occhi da miope. A un tratto lo colse un dubbio: «Dove sono? Che cosa faccio? Mi stanno forse prendendo in giro?» Ma questo dubbio durò solo un istante. Egli si volse a guardare i volti austeri delle persone che lo circondavano, si ricordò di tutto ciò per cui era passato fino a quel momento, e comprese che non poteva fermarsi a metà strada. Spaventato dal suo stesso dubbio, cercò di risuscitare in sé il sentimento di commozione che aveva provato prima, e si prosternò alle porte del tempio. In effetti quel sentimento di commozione lo assalì con intensità più forte di prima. Quando ormai era a giacere da qualche tempo, gli fu ordinato di alzarsi e gli fecero indossare un grembiule bianco eguale a quello che portavano gli altri; poi gli posero nelle mani una cazzuola e tre paia di guanti, e a questo punto il grande maestro gli rivolse la parola. Gli disse che doveva sforzarsi di non macchiare in alcun modo il biancore di quel grembiule, simbolo della forza e dell'innocenza; poi, a proposito di quell'inspiegabile cazzuola, disse che egli doveva servirsi per purificare il proprio cuore dai vizi e per lisciare con indulgenza il cuore del suo prossimo. Indi, dei primi guanti, di foggia maschile, disse che Pierre ancora non poteva conoscerne il significato, ma doveva tuttavia conservarli; degli

altri, pure maschili, dichiarò che avrebbe dovuto indossarli alle adunanze; infine, a proposito dei terzi guanti, femminili, disse:

«Amato fratello, anche questi guanti femminili sono a voi destinati. Consegnateli alla donna che stimerete più di ogni altra. Con questo dono convincerete della purezza del vostro cuore colei che eleggerete a degna compagna nell'ordine dei liberi muratori.» Dopo una breve pausa il gran maestro aggiunse: «Ma procura, amato fratello, che codesti guanti non adornino mani impure.»

Mentre il gran maestro pronunciava queste ultime parole, parve a Pierre che il presidente si turbasse. Pierre si turbò ancor più, si fece rosso fino al limite delle lacrime, come arrossiscono i bambini, e cominciò a guardarsi attorno con aria inquieta.

Ci fu un silenzio imbarazzato, rotto alla fine da uno dei fratelli che, conducendo Pierre presso l'arazzo, cominciò a leggere da un quaderno la spiegazione delle figure che vi apparivano: il sole, la luna, il martello, l'archipendolo, la cazzuola, una pietra grezza, un'altra squadrata a cubo, una colonna, tre finestre eccetera. Poi assegnarono a Pierre il suo posto, gli mostrarono i segni della loggia, gli rivelarono la parola d'ordine per poter entrare, e finalmente gli concessero di sedersi. Il gran maestro prese a leggere lo statuto. Questo statuto era molto lungo e Pierre, per i diversi sentimenti di gioia, di emozione e di vergogna, non era in grado di capire ciò che veniva letto. Pose mente soltanto alle ultime parole dello statuto, che gli restarono impresse nella memoria.

«Nei nostri templi non conosciamo altri ranghi,» leggeva il gran maestro, «se non quelli dati dalla virtù e dal vizio. Guardati dall'operare qualsiasi differenza che possa violare l'eguaglianza. Voli in aiuto del fratello, chiunque egli sia; ammaestra chi sbaglia; risolleva chi cade e non nutrire mai ira o inimicizia contro il fratello. Sii affabile e ospitale. Desta in tutti i cuori il fuoco della virtù. Condividi la felicità del prossimo tuo e mai l'invidia offuschi questa pura gioia. Perdona il tuo nemico, non vendicarti di lui se non, forse, facendogli del bene. Adempiendo in tal modo alla legge suprema, tu ritroverai le tracce della grandezza antica da te perduta,» concluse. Poi si alzò in piedi, abbracciò Pierre e lo baciò.

Pierre si guardava attorno con gli occhi colmi di lacrime di gioia e non sapeva con quali parole rispondere alle congratulazioni e alle proteste di antica conoscenza di chi lo circondava. Egli non ammetteva nessuna vecchia conoscenza; in tutte quelle persone ravvisava soltanto dei fratelli coi quali ardeva dall'impazienza di mettersi all'opera.

Il gran maestro batté un colpo di martello; tutti sedettero ai loro posti, e uno lesse un sermone sulla necessità di essere umili. (M.N.)



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

2 GIUGNO

Il Gran Maestro Bisi, fu la vittoria della Libertà

Il 2 giugno il tricolore ha sventolato gioiosamente anche in tutte le sedi del Grande Oriente “per ricordare una data – ha sottolineato in un comunicato il Gran Maestro Stefano Bisi – che per l’Italia rappresenta la vittoria della Libertà e della Democrazia. L’inizio di una nuova significativa storia dopo la caduta del regime fascista, la lotta di Resistenza, la Liberazione e la fine della Seconda Guerra mondiale. Una festa che, anno dopo anno, rinvigorisce e rafforza i sentimenti d’appartenenza alla nostra giovane Repubblica, e che ci richiama continuamente ai forti e grandi valori che ispirano la nostra Costituzione. Quella Costituzione alla quale noi massoni del Grande Oriente d’Italia-Palazzo Giustiniani, come recita l’articolo 2 della nostra Costituzione Massonica, ‘prestiamo la dovuta obbedienza’”. Bisi ha ricordato anche il particolare momento che stiamo attraversando, un momento “in cui la quotidianità di tante famiglie italiane viene messa a dura prova, a causa di una crisi economica che avvinghia da tempo il nostro Paese e investe pesantemente il mondo del lavoro” e in cui “guardare ai diritti universali e alla dignità dell’uomo, agli imprescindibili valori di democrazia, coesione sociale e giustizia che permeano la Costituzione italiana è più che mai essenziale”. “In periodi difficili come quello attuale bisogna avere la saggia capacità di unire e non di dividere. Bisogna mettere in campo, a tutti i livelli, ogni energia per adempiere con grande senso di responsabilità, con grande generosità e solidarietà, il dovere che abbiamo verso gli altri, soprattutto verso chi ha bisogno di un futuro meno nebuloso: i nostri figli. Sono loro l’emblema e la speranza della Repubblica”. “In questo giorno così importante per la nostra storia il pensiero va anch’ a tutti gli uomini e le donne in divisa, innanzitutto alla memoria di coloro che hanno perso la vita nell’espletare il dovere di servire l’Italia. Va a coloro che prestano servizio lontano dai nostri confini in missioni umanitarie e di pace, e va ai due marò che da tre anni sono nelle mani della lenta giustizia indiana. Oggi guardiamo tutti fieri, senza alcuna retorica, la nostra bandiera nazionale e le nostre Forze Armate, che il 2 giugno sfilano in onore della Repubblica. Che l’orgoglio di essere italiani prevalga sempre e che la lunga epopea partita dal Risorgimento e dall’Unità d’Italia, e culminata nella solida ed aurea Costituzione rimanga sempre vigile e presente nella mente e nei cuori di tutti coloro che amano il nostro meraviglioso Paese. Viva la Repubblica, Viva l’Italia, Viva il Grande Oriente d’Italia”.



ALGHERO-TARRAGONA

Su “El Oriente” il gemellaggio “Sulis” e “Mare Nostrum”

“L’amore fraterno è quello che ci deve contraddistinguere sempre e che ci deve unire in una meravigliosa solida ed inattaccabile catena. Dobbiamo batterci tutti insieme per un mondo meraviglioso, come solo i massoni sanno fare con le loro idee, i loro valori e la loro generosa solidarietà”. Il messaggio lanciato dal Maestro Stefano Bisi in occasione della cerimonia di gemellaggio tra la loggia di Alghero “Vincenzo Sulis” (1143) e la loggia spagnola “Mare Nostrum” (20) di Tarragona, è stato ripreso e pubblicato anche da “El Oriente”, testata della Gran Loggia di Spagna. All’evento che ha rafforzato i rapporti tra le due officine hanno preso parte il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna Oscar de Alfonso Ortega e il Gran Maestro provinciale della Catalogna Carles Font. Bisi era accompagnato dal Gran Segretario Michele Pietrangeli. Nutrita la delegazione dei Fratelli spagnoli. E tantissimi i Fratelli italiani che hanno partecipato ai lavori.

24 MAGGIO 1915

In memoria dei caduti della Grande Guerra

Per ricordare, per non dimenticare, per onorare la memoria dei caduti, perché vi sia sempre la pace fra i popoli. Il Grande Oriente d’Italia-Palazzo Giustiniani ha partecipato alla giornata di commemorazione collettiva indetta dalle Istituzioni per ricordare l’ingresso dell’Italia nella Grande Guerra. Il 24 maggio di 100 anni fa le truppe italiane oltrepassarono il confine italo-austriaco puntando verso i territori irredenti del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia. Fu l’inizio di un sanguinoso conflitto con centinaia di migliaia di morti. Furono scritte gloriose pagine da parte dei nostri soldati, fra i quali vi furono anche tanti Fratelli massoni, e si creò un’identità ed una coesione nazionale fra uomini e soldati provenienti da tutte le regioni. Nel 1918 a guerra finita un musicista e poeta napoletano Giovanni Gaeta (il suo pseudonimo era E. A. Mario) scrisse nel ricordo del sacrificio, della fame degli stenti e della tragedia vissuta, la “Leggenda del Piave”, una canzone entrata nella mente e nel cuore di intere generazioni. “Il Piave mormorava /, calmo e placido, al passaggio / dei primi fanti il 24 maggio” recita il commovente incipit iniziale della trascendente melodia. In coincidenza di quella data, nel massimo rispetto di chi diede la vita per l’ideale della Patria, il Grande Oriente d’Italia ha voluto invitare i Fratelli a osservare un momento di raccoglimento e di riflessione in memoria dell’evento e dei tanti uomini valorosi che hanno permesso all’Italia di diventare nazione fra le nazioni nel democratico consesso europeo.

TERNI

Tornata a logge riunite con il Gran Maestro

Tornata a logge riunite l'11 giugno a Terni con il Gran Maestro Stefano Bisi, che nel suo appassionato intervento, ha parlato del ruolo dell'istituzione massonica nel complesso momento storico attuale. "Quanto sia avvertito, specialmente tra i giovani, il desiderio di una svolta radicale – ha affermato Bisi – lo si coglie dall'elevato numero di profani che bussano alla porta del nostro tempo. Ci si rivolge a noi perché – ha spiegato il Gran Maestro – si sa che noi massoni siamo testimonianza attiva di quella rivoluzione del cuore di cui la società, oggi più che mai, ha fortemente bisogno. Una rivoluzione straordinaria, fatta di piccoli, ma concreti e tenaci, gesti quotidiani, basata sul coraggio, sulla lealtà, sull'assunzione di quegli ideali di libertà, uguaglianza, fratellanza, tolleranza che innervano il nostro compito. Dobbiamo



essere nel mondo, in questo mondo, come gocce che insistentemente battono sulla pietra per penetrarla, scavarla, levigarla. Dobbiamo insistere, andare avanti, animati da questo spirito, per attuare una trasformazione possibile perché già avvenuta dentro di noi." All'evento, organizzato dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni, hanno partecipato tantissimi Fratelli, tra cui il Gran Maestro Onorario Massimo Cipiccia, il Presidente della Corte Centrale Santino Rizzo, i Consiglieri dell'Ordine Giovanni Marella e Vincenzo Pilone, il Presidente del Collegio Circoscrizionale dell'Umbria Antonio Perelli, il Vicepresidente Fabio Vallorini, il Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Terni nonché Maestro Venerabile della "J.W. Goethe" di Terni Luca Castiglione, del Sovrano Gran Maestro Gran Ierofante Generale dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim Giancarlo Seri, dei Maestri Venerabili delle altre cinque logge: per la "G.C. Tacito" Renato Carnevali, per la "G. Petroni" Sandro Vendetti, per la "P. Garofoli" Franco Diomedi, per la "A. Fabri" Stefano Moroni, per la "R. Mantilacci" Elio Rosati. Nel corso dei lavori, Luca Castiglione ha fatto dono al Gran Maestro del suo gioiello di loggia e a nome del Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni, di alcuni libri di Francesco Pullia e il del volume di Paolo Maggiolini "Terni, società e arte".

BOLOGNA

Con i ragazzi DeMolay la satira di Sarri

Sergio Sarri, vignettista e libero muratore del Grande Oriente, che da tempo si dedica con passione, ironia e intelligenza ai fumetti ispirati al mondo massonico, il 30 maggio a Bologna è stato protagonista di una serata organizzata a Palazzo Grassi, presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito, dall'associazione DeMolay Italia, in collaborazione con il gruppo Life Member DeMolay Bologna Felsinea, nel corso della quale sono state presentate due delle sue pubblicazioni che stanno riscuotendo grande successo: "Le vignette (D)Istruttive" e il "Dizionario Massonico illustrato". Presente all'evento il Gran Maestro Stefano Bisi. Moderatore Egidio Senatore, che ha sottolineato la straordinaria capacità di Sarri di sdrammatizzare con elegante ironia alcuni riti e alcuni momenti di vita della Libera Muratoria. Sono intervenuti anche il presidente



del Gruppo Alumni DeMolay di Bologna. Daniele Caselle e il suo vice Michele Baiesi, che hanno introdotto i lavori e ringraziato Luciano Critelli, executive officer del DeMolay Italia, per aver contribuito alla creazione del nuovo gruppo bolognese, i rappresentanti del Gruppo Alumni DeMolay di Roma e i ragazzi del Rotaract Club Bologna Carducci e a molti Fratelli

BOSCO ISABELLA 2015

Tornata della "XX Settembre" di Montepulciano

Nuovo appuntamento a Radicofani – a circa 70 chilometri da Siena – per l'ormai consueta, e attesa, tornata rituale in grado di apprendista nel Bosco Isabella, organizzata ogni anno dalla loggia "XX Settembre" (604) di Montepulciano, in collaborazione con il Collegio della Toscana. L'appuntamento è per domenica 6 settembre alle ore 9,30 e dopo i lavori è prevista un'agape bianca nel vicino ristorante "La Torre". Il Bosco Isabella fu realizzato tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento dal massone Odoardo Luchini, senatore del Regno, nativo di Radicofani. Per la sistemazione del "tempio a cielo aperto" Luchini utilizzò specie arboree e arbusti a carattere simbolico. Dedicò l'opera alla moglie Isabella Andreucci. Il Bosco Isabella, dichiarato di interesse pubblico nel 1922 e classificato tra le bellezze naturali nel 1939, è stato acquistato dal Comune di Radicofani nel 1983 e oggi è parco pubblico.

NUOVO CORPO RITUALE

Gran Capitolo del Rito Moderno

Il 23 e il 24 maggio si sono svolti a Livorno i lavori del Gran Capitolo Italiano del Rito Moderno. I lavori, cui hanno partecipato numerosi Fratelli provenienti dai diversi Capitoli diffusi in alcune regioni italiane (Liguria, Toscana, Emilia – Romagna, Campania, Calabria e Piemonte) e rappresentanze di Gran Capitoli stranieri, sono stati condotti dal Supremo Comandante, Cesare Cometto. Nella mattinata di domenica è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi che ha portato i fraterni e affettuosi saluti del Grande Oriente d'Italia e ha sottolineato gli ottimi rapporti che fin da subito si sono instaurati con il nuovo Corpo rituale. Erano presenti anche il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, il Primo Grande Ufficiale di Gran Loggia Moreno Milinghetti, il giudice della Corte Centrale Pier Raffaelli e il Presidente del Consiglio dell'Oriente di Livorno, Pilloni. Il Presidente del Collegio della Toscana, impossibilitato a partecipare, ha inviato i suoi saluti. L'allocuzione del Supremo Comandante si è incentrata sul tema della Libertà e ha offerto numerosi spunti di riflessione che saranno oggetto di approfondimento nei Lavori dei Capitoli del Rito.



IMPERIA

“Dal Risorgimento alla Resistenza”, incontro a Cervo

In occasione della festa della Repubblica e nell'arco delle manifestazioni per il 70° anniversario della Liberazione, l'Associazione Culturale Ambrogio Viale, emanazione della “Ennio Battelli” (1015) di Diano Marina, ha organizzato presso il salone del Castello dei Cavalieri di Malta di Cervo la conferenza dal titolo “Dal Risorgimento alla Resistenza”. La manifestazione è stata patrocinata dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Imperia medaglia d'oro al Valore Militare Partigiano e del Comune. Il Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, nella sua veste di vice presidente vicario della Associazione Mazziniana Italiana ha tracciato, davanti ad un pubblico attento e numeroso composto anche da Fratelli provenienti dal vicino Piemonte, tutto il percorso compiuto dal popolo per la nostra unità nazionale e per la costituzione dell'Italia repubblicana. E ha minuziosamente messo in risalto le gesta eroiche di tutti quei Fratelli del ponente ligure che con fervore, dal Risorgimento alla Resistenza, hanno contribuito a tracciare le più belle pagine della Storia Italiana. Al termine dell'intervento un gruppo musicale, appositamente composto per l'evento, formato dalla cantante della Jazz Ambassadors Big Band Marina Pannuzzo, dal chitarrista Giovanni Gandolfo docente del Ginnasio Musicale Pantamusica e da Daniele Ducci contrabbassista della Camerata Musicale Ligure, ha presentato “La Nostra Storia in Musica” uno spettacolo che con le cinque canzoni: “La Storia Siamo Noi”, “Camicie Rosse”, “Stelutis Alpinis”, “Generale” e “Viva l'Italia” ha ripreso in musica l'intervento di Brunetti. Il presidente dell'Istituto Storico Giovanni Rainisio ed il Sindaco di Cervo Gianpaolo Giordano hanno espresso grande apprezzamento per l'eccellente intervento di Brunetti e per Mino Vernazza, presidente dell'Associazione Ambrogio Viale, per l'ottima organizzazione dell'evento.



TRABIA

“Sicilia sotto le Stelle”, a luglio prima tornata congiunta

Il Collegio circoscrizionale della Sicilia ha in programma il 5 luglio la prima tornata a logge riunite di tutta la regione. “Sicilia sotto le Stelle” è il titolo della manifestazione che si svolgerà presso il Castello Lanza Branciforte di Trabia, suggestiva dimora sulla costa palermitana che conserva ancora intatta un'antica torre Normanna. Parteciperà ai lavori il Gran Maestro Stefano Bisi, accompagnato da esponenti della Giunta del Grande Oriente d'Italia. Le operazioni di accreditamento avranno inizio alle ore 16 per consentire l'inizio della tornata alle 17:30. Dopo circa un'ora, i lavori rituali saranno sospesi per consentire agli ospiti non massoni di entrare nel tempio e ascoltare l'allocuzione del Gran Maestro. Al termine, usciti gli ospiti, i lavori rituali proseguiranno fino alle ore 20. Un'agape bianca nel Giardino arabo del Castello chiuderà la serata.



Come si diventa ciò che si è

“Rinato nella pietra”, l'ultimo libro di Marco Rocchi si addentra nella psicologia e antropologia della iniziazione massonica

di *Nazzario Giambartolomei*

Sarebbe un errore pensare che il libro qui esaminato sia il classico volume di divulgazione per “profani”. Va detto, in ogni caso, che non ne esce sicuramente scontento chi volesse leggerlo come introduzione all'argomento. Non mancano, infatti, chiarificazioni su cosa si deve intendere quando si parla di “Massoneria”, di “Riti”, di “simboli massonici” o di “Fratellanza”; ma ad una lettura più attenta si scrutano questioni più profonde, che riguardano la visione “da dentro” che si può avere dell'istituzione. L'autore Marco Rocchi è docente di statistica all'Università di Urbino e molti si chiederanno come sia possibile che uno scienziato, uno che si è formato nell'ambito delle scienze “dure e pure”, possa appartenere ad un'associazione che prevede al suo interno rituali di iniziazione, simbologie esoteriche e sincretismo religioso sparso un po' ovunque. Se ciò, a prima vista, può apparire incoerente, con questo libro potrà sembrarlo ancora di più. Il libro, di fatto, è una lucida analisi di quello che i massoni fanno all'interno delle loro Logge. Ovvero, poco o niente. Nel concreto, nulla. I massoni, per dirla nei termini della psicologia dello sviluppo, si limiterebbero a “tornare indietro alla fase della riconquista del simbolo” per leggere la realtà utilizzando nuove strutture e fare “sincera amicizia” con persone che altrimenti sarebbero rimaste sconosciute. Alla straniante dichiarazione dello scienziato – apprendista stregone, si aggiunge il coraggio di chi ammette l'irrazionalità e l'insensatezza delle sue stesse azioni. Per il razionalista di stampo classico, l'uomo “tutto d'un pezzo” che ogni giorno mette in scena la sua personale battaglia contro la superstizione, le religioni e in generale contro ogni forma di “illusione”, è inaccettabile la possibilità di “vivere” in una dimensione sacrale e consacrata da astruse mitologie. Nella versione del razionalista ingenuo qui descritta si può vedere, però, il bisturi della ragione mentre infligge tragiche ferite alla natura dell'essere umano, che si vorrebbe rendere immune al potere della suggestione. Sotto questo punto di vista, la posizione dell'autore si potrebbe ritenere ricercata ed elegante, non solo nei confronti di quella tipica del razionalista ingenuo, ma anche nei confronti di chi salta a piè pari da una religione a un'altra. Così come il razionalista ingenuo butta il sacro assieme all'acqua sporca della religione, così il fedele bisognoso di speranza assoggetta il sacro ai precetti della sua religione.

Nel caso dell'iniziazione massonica non si tratta di aderire ad un corpus dogmatico, né tantomeno di “credere” in senso stretto a cosmogonie e personaggi vari. Come scrive l'autore “L'iniziazione massonica è quindi intellettuale – nessun intervento magico o soprannaturale vi è previsto – nondimeno si avvale di tutta una serie di suggestioni...”. Ed ecco palesato il mistero dell'iniziazione Massonica. Ma rivelandocelo, che cosa ci è stato svelato? In verità nulla. E allora cosa rimane? Rimane la concezione di una “simbologia in movimento”, con rituali che sono dei veri e propri strumenti psico-pedagogici in grado di catalizzare il mutamento morale e spirituale dell'uomo. Tale mutamento, tale rinascita, non può che avvenire quando ci si riconosce, perdendosi, all'interno di un sistema psichico collettivo. A tal proposito si rivela di fondamentale importanza lo strumento del silenzio assegnato all'iniziato. Ed è grazie a questa “mitologia del Sé” che possiamo capire la contemplazione della ritualità all'interno della Massoneria. Per dirlo con le parole di Emile Durkheim: “Il rito non è altro che il mito messo in azione [...] Se separiamo il rito dal mito non si comprende come per secoli gli uomini abbiano potuto continuare a compiere gesti senza scopo”. L'idea intuitiva che “dentro” di noi si celi qualcun altro e che questa vera identità debba ancora svilupparsi, è molto probabilmente un'illusione, un inganno dovuto al fatto che il



cervello è in grado di “rappresentare” sistemi complessi che si ripiegano su se stessi. Ma i fatti, cioè l'inesistenza di un qualcosa “qui dentro”, contano poco, anzi nulla, per gli esseri umani. Come ricorda Carl G. Jung in *La libido. Simboli e trasformazioni*, per quanto riguarda noi uomini, ciò che veramente conta non è la realtà, ma la percezione psicologica che di essa abbiamo. Ed ecco, quindi, che questo vero Sé può assumere la forma di una pietra, all'interno della quale un uomo cerca di smussarla e levigarla con gli strumenti messigli nelle mani dai suoi Fratelli. Nel percorso iniziatico, ci rammenta l'autore, l'individuo non è solo. Il suo è sicuramente un percorso personale, ma che si svolge principalmente all'interno di un gruppo. E questo non è poco, perché, con le parole dello psicologo sociale Jonathan Haidt “l'amore all'interno dei gruppi, amplificato dall'affinità, dal senso di un destino comune e dall'emarginazione dei profittatori, potrebbe essere il massimo di cui noi esseri umani siamo capaci.”

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com